SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

567ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 3 MARZO 1987

Presidenza del presidente FANFANI,
indi del vice presidente SCEVAROLLI
e del vice presidente TEDESCO TATÒ

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

COMMISSIONE PARLAMENTARE SUL FENOMENO DELLA MAFIA

Variazioni nella composizione 3

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 3
Annunzio di presentazione 4
Cancellazione dall'ordine del giorno 4
Assegnazione 5
Nuova assegnazione 7
Presentazione di relazioni 8

GOVERNO

Richieste di parere per nomine in enti pubblici 8
Trasmissione di documenti 9

CORTE COSTITUZIONALE

Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità 11
Trasmissione di sentenze 11

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Deferimento ..... *Pag.* 11
Presentazione di relazioni 12

PETIZIONI

Annunzio 12

COMMISSIONI PERMANENTI

Approvazione di documenti 12

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

PRESIDENTE ..... 12 e *passim*
PECCHIOLI *(PCI)* 12
* MARCHIO *(MSI-DN)* 13
SIGNORINO *(Misto-P. Rad.)* 14, 16
NAPOLEONI *(Sin. Ind.)* 15
CRAXI, *Presidente del Consiglio dei ministri* ... 16

GOVERNO

Annunzio di dimissioni 20

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1300)

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE ..... *Pag.* 20

DISEGNI DI LEGGE

Deliberazioni sulle conclusioni adottate dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 2, concernente misure urgenti per la costruzione o l'ammodernamento di impianti sportivi, per la realizzazione o completamento di strutture sportive di base e per l'utilizzazione dei finanziamenti aggiuntivi a favore delle attività di interesse turistico» **(2255)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

PRESIDENTE 21, 23
LOMBARDI *(DC), relatore* 21
TARAMELLI *(PCI)* 21
SAPORITO *(DC)* 22
COVI *(PRI)* 22
GARIBALDI *(PSI)* 23
PAGANI Maurizio *(PSDI)* 23
VALITUTTI *(PLI)* 23
CAPRIA, *ministro del turismo e dello spettacolo* 23

Discussione e approvazione, con modificazioni:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 3, recante proroga di termini relativi al trattamento straordinario di integrazione salariale dei dipendenti della GEPI S.p.A., disciplina del reimpiego dei lavoratori dipendenti licenziati da imprese meridionali, nonchè differimento del termine per l'iscrizione all'albo dei mediatori di assicurazione» **(2202)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

CONSOLI *(PCI)* 24
TEDESCO TATÒ *(PCI)* 26
PETRILLI *(DC)* ..... *Pag.* 27, 30
PACINI *(DC), relatore* 28, 33
ZANONE, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato* 29, 33
* PASQUINI *(PCI)* 29
SAPORITO *(DC)* 33
GARIBALDI *(PSI)* 35
VETTORI *(DC)* 35

Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 2198:

PRESIDENTE 35
SPANO Roberto *(PSI)* 35

Discussione e approvazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 1, recante proroga di termini in materia di opere e servizi pubblici, di protezione civile e servizio anti-incendi in taluni aeroporti» **(2198)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*):

* SPANO Roberto *(PSI), relatore* 36, 37
LOTTI Maurizio *(PCI)* 37, 41
ZAMBERLETTI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile* 37
GARIBALDI *(PSI)* 40
SCLAVI *(PSDI)* 41
SAPORITO *(DC)* 42

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA 43

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 44
Annunzio 44

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 MARZO 1987 56

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del presidente FANFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).

Si dia lettura del processo verbale.

FILETTI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 19 febbraio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Abis, D'Agostini, Ferrara Nicola, Foschi, Gusso, Loprieno, Mascaro, Pucci, Riva Massimo, Tanga, Taviani, Vernaschi.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore: Cimino, a Palermo per attività della Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno.

Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia, variazioni nella composizione

PRESIDENTE. In data 23 febbraio 1987, il senatore Carta è stato chiamato a far parte della Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia in sostituzione del senatore Martini, dimissionario.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. In data 25 febbraio 1987 il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 4031. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria sulle condizioni della locazione del Centro comune di Arnoldstein, firmato a Roma il 12 settembre 1985» (1771-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*);

C. 2624. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia per il regolamento definitivo di tutte le obbligazioni reciproche derivanti dall'articolo 4 del trattato di Osimo del 10 novembre 1975, firmato a Roma il 18 febbraio 1983 con scambio di note» (2233) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 3342. — Deputati RIZ ed altri. — «Norme per dare effettiva equiparazione ai titoli accademici austriaci riconosciuti equivalenti a titoli accademici italiani» (2234) (*Approvato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 3565. — «Aumento del contributo annuo spettante per legge all'Associazione nazionale della Polizia di Stato» (2235) (*Approvato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 3877. — «Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana ed il Regno del Belgio per evitare le doppie imposizioni e per prevenire la frode e l'evasione fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo finale, firmata a Roma il 29 aprile 1983, nonchè del protocollo aggiuntivo di modifica firmato a Roma il 19 dicembre 1984» (2236) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 3886. — «Disciplina dell'assunzione del personale della carriera ausiliaria del Ministero di grazia e giustizia addetto al servizio automezzi» (2237) (*Approvato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

In data 26 febbraio 1987, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 4085. — «Disciplina del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli enti soppressi trasferito alle regioni, agli enti pubblici ed alle amministrazioni dello Stato» (328-569-843-B) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Pavan ed altri; Garibaldi ed altri*) (*Approvato dalla 1ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla Commissione speciale incaricata dell'esame dei progetti di legge sulla riforma del sistema pensionistico della Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. In data 25 febbraio 1987, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro del turismo e dello spettacolo:

«Norme transitorie sulla gestione finanziaria ed il funzionamento degli enti lirici e sinfonici ed istituzioni concertistiche assimilate» (2230);

dal Ministro dell'interno:

«Aumento di 5.000 unità dell'organico dei ruoli delle carriere del Corpo nazionale dei vigili del fuoco» (2231);

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione turistica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica argentina, firmato a Buenos Aires il 20 dicembre 1985» (2232).

In data 2 marzo 1987, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'ambiente:

«Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1987, n. 54, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti» (2240);

dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Ministro del tesoro e dal Ministro dell'interno:

«Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1987, n. 55, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale» (2241).

In data 23 febbraio 1987 è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa del senatore:

PAGANI Antonino. — «Provvedimenti urgenti per la salvaguardia e il recupero dei beni architettonici, artistici, storici e ambientali della città di Lecce» (2229).

In data 26 febbraio 1987, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

CARTA. — «Istituzione dell'Ente trasporti marittimi dello Stato» (2238);

MARGHERI, PINTUS, FELICETTI e SEGA. — «Costituzione dell'Istituto nazionale per le informazioni territoriali» (2239).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

CARTA. — Estensione agli indiziati di sequestro di persona a scopo di estorsione e di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti delle misure di prevenzione di carattere patrimoniale previste dalla legge 31 maggio 1965, n. 575» (2242);

RASTRELLI. — «Istituzione dell'Ente Area metropolitana di Napoli» (2243).

Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

PRESIDENTE. In data 2 marzo 1987, il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1986, n. 922, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale» (2123) è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. In data 20 febbraio 1987, il seguente disegno di legge è stato deferito

— in sede deliberante:

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura):

Deputati COCCO ed altri; LOBIANCO ed altri; DIGLIO ed altri. — «Norme sugli accordi interprofessionali e sui contratti di coltivazione e vendita di prodotti agricoli» (2200) (*Approvato dalla 11ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 10ª e della 11ª Commissione.

In data 24 febbraio 1987, il seguente disegno di legge è stato deferito

— in sede deliberante:

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

«Riordinamento degli organici degli ufficiali del ruolo normale del Corpo delle capitanerie di porto» (2194) (*Approvato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 8ª Commissione.

In data 27 febbraio 1987, il seguente disegno di legge è stato deferito

— in sede deliberante:

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

Deputati PASTORE ed altri; LUSSIGNOLI ed altri; MUSCARDINI ed altri. — «Disposizioni per la prevenzione e la cura del diabete mellito» (2199) (*Approvato dalla 14ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª e della 11ª Commissione.

In data 20 febbraio 1987, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede referente:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti, firmata a New York il 10 dicembre 1984» (2073), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione;

«Adesione dell'Italia alla Convenzione sulla conservazione delle risorse marine viventi in Antartide, adottata a Canberra il 20 maggio 1980, e sua esecuzione» (2129), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª, della 8ª e della 10ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tecnica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica peruviana, con Protocollo addizionale, firmato a Lima il 26 gennaio 1981» (2145), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª e della 10ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

GIACOMETTI. — «Modifica alla tabella L allegata alla legge 19 maggio 1986, n. 224, recante norme per il reclutamento degli ufficiali e sottufficiali piloti di complemento delle Forze armate e modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 574, riguardante lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza» (2080), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali):

«Variazioni al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1987» (2192), previo parere della 6ª Commissione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

SCHIETROMA ed altri. — Interpretazione autentica del terzo comma dell'articolo 20 della legge 24 luglio 1985, n. 409, concernente l'autorizzazione transitoria per gli odontotecnici all'esercizio della professione di odontoiatra» (2146), previ pareri della 1ª, della 7ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

In data 28 febbraio 1987 il seguente disegno di legge è stato deferito

— in sede referente:

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 2, concernente misure urgenti per la costruzione o l'ammodernamento di impianti sportivi, per la realizzazione o completamento di strutture sportive di base e per l'utilizzazione dei finanziamenti aggiuntivi a favore delle attività di interesse turistico» (2225) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª e della 10ª Commissione.

La 1ª Commissione permanente, udito il parere della 8ª Commissione, riferirà all'Assemblea nella seduta del 3 marzo 1987, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

In data 2 marzo 1987, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede referente:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

«Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1987, n. 55, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale» (2241), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 8ª e della 11ª Commissione.

La 1ª Commissione permanente, udito il parere della 6ª Commissione, riferirà all'Assemblea nella seduta del 4 marzo 1987, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1987, n. 54, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti» (2240), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª e della 12ª Commissione.

La 1ª Commissione permanente, udito il parere della 8ª Commissione, riferirà all'Assemblea nella seduta del 4 marzo 1987, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Modifiche alla legge 20 dicembre 1977, n. 966, relativa alle nuove competenze al personale delle Amministrazioni dello Stato in servizio in territorio estero di confine con l'Italia (Francia, Svizzera ed Austria) nonchè presso le rappresentanze commerciali delle Ferrovie dello Stato all'estero» (2156), previ pareri della 5ª, della 6ª, della 8ª e della 12ª Commissione;

«Disciplina del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli enti sop-

pressi trasferito alle regioni, agli enti pubblici ed alle amministrazioni dello Stato» (328-569-843-B) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Pavan ed altri; Garibaldi ed altri*) (*Approvato dalla 1ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla Commissione speciale incaricata dell'esame dei progetti di legge sulla riforma del sistema pensionistico della Camera dei deputati*), previ pareri della 5ª, della 11ª e della 12ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

«Adesione al Protocollo sui privilegi e le immunità dell'INMARSAT (Organizzazione internazionale satelliti marittimi), adottato a Londra il 1° dicembre 1981, e sua esecuzione» (2133), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª e della 8ª Commissione;

«Indizione della seconda Conferenza nazionale dell'emigrazione» (2210) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Natta ed altri*) (*Approvato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 10ª e della 11ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

«Aumento dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 18 luglio 1984, n. 342, per l'acquisizione di navi cisterna per il rifornimento idrico delle isole minori» (2157), previ pareri della 5ª e della 8ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

«Disposizioni in materia di revisione delle aliquote ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e aumento della misura di talune detrazioni e deduzioni ai fini della predetta imposta e dell'imposta locale sui redditi, nonchè disposizioni in materia di rivalutazione di alcuni beni nei bilanci delle imprese» (2188), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 10ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

GROSSI ed altri. — «Ammissione ai servizi convittuali e semiconvittuali negli istituti dell'istruzione tecnica e professionale» (2197), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Norme riguardanti le aziende dei mezzi meccanici e dei magazzini di taluni porti nazionali» (2076-*bis*) (*Stralcio dell'articolo 2 del disegno di legge n. 2076*) (*Approvato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati e modificato, nella parte non stralciata, dalla 8ª Commissione permanente del Senato*), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

«Norme in materia di formazione della gente di mare» (2135), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª e della 11ª Commissione;

CARTA ed altri. — «Interventi per il completamento della ricostruzione dei comuni di Gairo e di Osini» (2167), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 3ª (Affari esteri) *e 7ª* (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

VOLPONI ed altri. — «Nuovi principi e norme in materia di cooperazione culturale e riforma degli istituti italiani di cultura all'estero» (2141), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Disegni di legge, nuova assegnazione

PRESIDENTE. Su richiesta della 2ª Commissione permanente (Giustizia), in data 27 febbraio 1987, è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il seguente

disegno di legge, già assegnato a detta Commissione in sede referente:

Deputati NICOTRA ed altri. — «Norme relative ai procedimenti di adozione ordinaria a favore dei minori, non conclusi alla data di entrata in vigore della legge 4 maggio 1983, n. 184, concernente la disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori» (1654) (*Approvato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

PRESIDENTE. A nome della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), in data 24 febbraio 1987, il senatore De Cinque ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Disciplina dello stato giuridico e del trattamento economico di attività del personale dipendente dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, dell'unione italiana delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, del Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA), dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale e delle istituzioni e degli enti di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 1986, n. 68» (1870) (*Approvato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

A nome della 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), in data 27 febbraio 1987, il senatore Lai ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Somme da corrispondere alle regioni e ad altri enti in dipendenza dei tributi soppressi nonchè per l'acquisizione allo Stato del gettito ILOR. Contributi straordinari alle camere di commercio» (2117) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

A nome della 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), in data 20 febbraio 1987, il senatore Pacini ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 3, recante proroga dei termini relativi al trattamento straordinario di integrazione salariale dei lavoratori dipendenti della GEPI SpA, disciplina del reimpiego dei dipendenti licenziati da imprese meridionali, nonchè differimento del termine per l'iscrizione all'albo dei mediatori di assicurazione» (2202) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

A nome della 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale), in data 25 febbraio 1987, il senatore Spano Ottavio ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Prolungamento del periodo di distacco di dipendenti previdenziali presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale» (1964).

A nome delle Commissioni permanenti riunite 5ª (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali) e 10ª (Industria, commercio, turismo), in data 23 febbraio 1987, i senatori D'Amelio e Zito hanno presentato una relazione unica sui disegni di legge: «Finanziamento del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno per il triennio 1985-1987» (1986) (*Approvato dalle Commissioni permanenti riunite 5ª e 12ª della Camera dei deputati*) e: Calice ed altri. — «Piano di metanizzazione del Mezzogiorno» (1593).

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

PRESIDENTE. Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del signor Silvano Ubaldi a presidente dell'Istituto postelegrafonici (n. 253).

Tale richiesta, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, è stata deferita alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni).

Il Ministro della marina mercantile ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24

gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Gianni Cerioni a presidente dell'Azienda dei mezzi meccanici dei magazzini del porto di Ancona (n. 254).

Tale richiesta, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, è stata deferita alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni).

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le richieste di parere parlamentare concernenti:

la proposta di nomina del professore Giovanni Giolitti a presidente dell'Istituto sperimentale per la patologia vegetale di Roma (n. 255);

la proposta di nomina del dottor Aldo Ferraro a presidente dell'Istituto sperimentale per l'orticoltura di Salerno (n. 256);

la proposta di nomina del professore Sergio Orsi a presidente dell'Istituto sperimentale per lo studio e la difesa del suolo di Firenze (n. 257);

la proposta di nomina del dottor Lanfranco Gualtieri a presidente dell'Istituto sperimentale per la valorizzazione tecnologica dei prodotti agricoli di Milano (n. 258);

la proposta di nomina del professore Giorgio Casini-Ropa a presidente dell'Istituto sperimentale per la meccanizzazione agricola di Roma (n. 259).

Tali richieste, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, sono state deferite alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura).

Il Ministro della pubblica istruzione ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professor Tito Arecchi a Presidente dell'Istituto nazionale di ottica di Firenze (n. 260).

Tale richiesta, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, è stata deferita alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport).

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Vieri Poggiali a Presidente dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani «G. Amendola» (INPGI) (n. 261).

Tale richiesta, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, è stata deferita alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale).

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Angelo Santi a Presidente dell'Istituto sperimentale per le colture industriali di Bologna (n. 262).

Tale richiesta, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, è stata deferita alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura).

Governo, trasmissione di documenti

PRESIDENTE. Nello scorso mese di febbraio, i Ministri competenti hanno dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, delle autorizzazioni revocate o concesse a dipendenti dello Stato per assumere impieghi o esercitare funzioni presso enti od organismi internazionali o Stati esteri.

Detti elenchi sono depositati in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica, con lettera in data 20 febbraio 1987, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 16, primo comma, della legge 29 marzo 1983, n. 93, la relazione sull'ipotesi di accordo per il triennio 1985-1987, relativa al comparto del personale degli Enti pubblici non economici di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 1986, n. 68, con allegata copia dell'ipotesi di accordo di cui sopra, nonchè copia del codice di autoregolamentazione del diritto di sciopero presentato dalle organizzazioni sindacali firmatarie dell'accordo stesso.

L'anzidetta documentazione è stata inviata alla 1ª Commissione permanente.

Il Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica, con lettera in data 27 febbraio 1987, ha altresì trasmesso, ai sensi dell'articolo 16, primo comma, della legge 29 marzo 1983, n. 93, la relazione sull'ipotesi di accordo siglato il 9 febbraio 1987 per il rinnovo contrattuale, relativo al periodo 1° gennaio 1985-31 dicembre 1987, per il personale della scuola.

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 7ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 15 febbraio 1987, ha trasmesso, in ottemperanza all'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli Atti internazionali firmati dall'Italia nel periodo 15 gennaio-15 febbraio 1987.

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 3ª Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettere in data 21 febbraio 1987, ha trasmesso:

copia dei verbali della riunione del 22 dicembre 1986 del Comitato per l'attuazione della legge 16 febbraio 1977, n. 38, concernente l'ammodernamento dei mezzi dell'Aeronautica militare;

copia del verbale della riunione del 20 gennaio 1987 del Comitato previsto dall'articolo 23 della legge 18 agosto 1978, n. 497, modificata ed integrata dalla legge 28 febbraio 1981, n. 47, concernente l'acquisizione da parte del Ministero della difesa di immobili da destinare ad alloggi di servizio per le Forze armate;

copia del verbale della riunione del 29 gennaio 1987 del Comitato per il programma navale previsto dalla legge 22 marzo 1975, n. 57, concernente la costruzione e ammodernamento dei mezzi della Marina militare.

I verbali anzidetti sono stati inviati alla 4ª Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 21 febbraio 1987, ha altresì trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta nel 1985 dall'Istituto nazionale per studi di architettura navale, con allegati il bilancio consuntivo per il 1985 e il bilancio preventivo per il 1986, nonchè la pianta organica del personale dell'Istituto stesso.

Detta documentazione è stata inviata alla 4ª Commissione permanente.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di Vice Presidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 23 febbraio 1987, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle deliberazioni adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta del 27 novembre 1986, riguardanti situazioni aziendali, settoriali ed occupazionali al fine dell'adozione dei provvedimenti di integrazione salariale.

Le deliberazioni anzidette saranno trasmesse — d'intesa col Presidente della Camera dei deputati — alla Commissione per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali e saranno altresì inviate alle Commissioni permanenti 5ª, 10ª e 11ª.

Il Ministro della sanità, con lettera in data 23 febbraio 1987, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 25 della legge 7 agosto 1973, n. 519, la relazione sul programma dell'Istituto superiore di sanità per l'esercizio finanziario 1987 e sui risultati dell'attività svolta dall'Istituto medesimo nell'esercizio 1985 (*Doc.* XXXVI, n. 4).

Tale documento è stato trasmesso alla 12ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 23 febbraio 1987, ha trasmesso copia di tre relazioni elaborate dal Comitato tecnico-scientifico (rispettivamente dai gruppi «Economia, energia e sviluppo», «Ambiente e sanità» e «Assetto normativo e istituzionale») per la Conferenza nazionale sull'energia, tenutasi a Roma dal 24 al 27 febbraio 1987.

Dette relazioni saranno inviate alla competente Commissione permanente, stampate e distribuite.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, con lettera in data 23 febbraio 1987, ha trasmesso — in attuazione dell'ordine del giorno n. 1, approvato dal Senato il 18 dicembre 1980 — il «Rapporto sugli aspetti e i problemi della partecipazione italiana alle Comunità europee (anni 1985 e 1986)».

Detto Rapporto sarà trasmesso alla Giunta per gli affari delle Comunità europee e alla 3ª Commissione permanente, stampato e distribuito.

Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità

PRESIDENTE. Nello scorso mese di febbraio sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 2 marzo 1987, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 3, terzo comma, secondo capoverso, seconda parte, della legge 28 febbraio 1986, n. 41 recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986)», nella parte in cui dispone che i proventi derivanti dagli aumenti disposti con l'articolo 2 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 787 (Disposizioni fiscali urgenti), convertito, con modificazioni, nella legge 26 febbraio 1982, n. 52 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 787, concernente disposizioni fiscali urgenti) continuano ad essere riservati all'Erario dello Stato; e dell'articolo 35 della legge 28 febbraio 1986, n. 41 recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986)» limitatamente alla parte in cui si riferisce anche ai «tributi deliberati dalla Regione Sicilia (*ex* articolo 36 del regio decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455). Sentenza n. 61 del 25 febbraio 1987 (*Doc.* VII, n. 139);

dell'articolo 35 della legge 28 febbraio 1986, n. 41 «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986)», nella parte in cui si riferisce anche alle «entrate proprie» (*ex* articoli 72, 73, primo comma, e 74 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670) della Regione Trentino-Alto Adige. Sentenza n. 62 del 25 febbraio 1987 (*Doc.* VII, n. 140);

dell'articolo 352 del codice della navigazione nella parte in cui esclude la corresponsione dell'indennità di anzianità nel caso in cui la risoluzione del contratto di arruolamento a tempo indeterminato avvenga per fatto imputabile all'arruolato. Sentenza n. 63 del 25 febbraio 1987 (*Doc.* VII, n. 141).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, deferimento

PRESIDENTE. In data 25 febbraio 1987, la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Pingitore, per i reati di cui agli articoli 27 e 31 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915 (violazione di norme sullo smaltimento dei rifiuti urbani) (*Doc.* IV, n. 81), è stata deferita all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, presentazione di relazioni

PRESIDENTE. A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari il senatore Mazzola ha presentato la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il signor Paolo Vigevano, per il reato di vilipendio delle Assemblee legislative (articolo 290 del codice penale) (*Doc.* IV, n. 79).

Petizioni, annunzio

FILETTI, *segretario, su invito del Presidente, dà lettura del sunto delle seguenti petizioni pervenute al Senato:*

Il signor Guido Bottinelli e numerosi altri cittadini della provincia di Varese, chiedono un provvedimento legislativo che preveda l'indizione di un *referendum* consultivo in materia di ricorso all'energia nucleare (*Petizione* n. 200).

Il signor Franco Fascetti da Roma, chiede un provvedimento legislativo per la concessione della cittadinanza e la creazione di posti di lavoro in favore dei giovani provenienti dai paesi in via di sviluppo e dei rifugiati (*Petizione* n. 201).

Il signor Franco Fascetti da Roma, chiede un provvedimento legislativo che promuova l'imprenditorialità giovanile (*Petizione* n. 202).

Il signor Franco Fascetti da Roma, chiede un provvedimento legislativo al fine di promuovere l'occupazione nei settori dell'agricoltura e della pesca (*Petizione* n. 203).

Il signor Guido Mario Marchetti da Mantova, chiede un provvedimento legislativo che modifichi la legge 7 febbraio 1979, n. 29, al fine di tener conto, agli effetti della ricongiunzione dei periodi assicurativi da computare nel trattamento di quiescenza, anche dei benefici previsti per gli ex-combattenti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336 (*Petizione* n. 204).

PRESIDENTE. A norma del Regolamento, queste petizioni, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

PRESIDENTE. La 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali) ha trasmesso, in data 17 febbraio 1987, alla Presidenza del Senato il documento approvato dalla Commissione stessa, ai sensi dell'articolo 48, comma sesto, del Regolamento, a conclusione dell'indagine conoscitiva sull'assetto del sistema delle partecipazioni statali (*Doc.* XVII, n. 4).

Detto documento è stampato e distribuito.

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri».

PECCHIOLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PECCHIOLI. Desidero richiamare alla cortese sua attenzione, signor Presidente, la richiesta che a nome del mio Gruppo le ho rivolto venerdì scorso, a termini di Regolamento, perchè dopo le comunicazioni del Presidente del Consiglio si apra un dibattito in quest'Aula. Mi rendo conto che non occorre molta fantasia per prevedere che queste comunicazioni in qualche modo annunceranno le dimissioni del Governo, che tra poco dovrebbero dunque essere comunicate al Presidente della Repubblica e che, di conseguenza, potrebbe anche essere preclusa la possibilità di un dibattito in questa Aula, quello appunto che noi chiediamo e che sarebbe doveroso.

Il senso della nostra richiesta, signor Presidente, sta proprio in questo, nella necessità cioè che sia rispettato il ruolo del Parlamento, di mettere in chiaro i termini reali delle

lacerazioni dell'attuale maggioranza, della crisi politica che da tempo ha investito il pentapartito e che ora lo travolge. Se la discussione che abbiamo chiesto non avrà luogo, deve essere chiaro, senza alcun infingimento, che ci troveremo ancora una volta in presenza di una crisi extraparlamentare: una pratica, questa, che si è rivelata deleteria, innanzitutto per la credibilità delle istituzioni. Una comunicazione di crisi che non sia accompagnata da un dibattito, altro non sarebbe che una finzione, un uso puramente strumentale e scenografico del Parlamento. Ora, non è più tollerabile che i motivi del conflitto della maggioranza siano mantenuti nel chiuso del rapporto tra i partiti di Governo, a loro discrezione, fuori di un confronto democratico che, per essere tale, ovviamente deve avvenire in Parlamento.

È stato così per la crisi di agosto, che si pretese di comporre con l'inaudito espediente di un patto tra privati, crisi che invece è rimasta tutta aperta, che anzi si è aggravata in questi mesi, facendo pagare prezzi altissimi al paese e lasciando irrisolti tutti i nodi di maggior rilevanza: dalle pensioni all'occupazione, dall'energia alla giustizia. Del resto, lo stesso Presidente del Consiglio, non molti giorni fa, alla Camera dei deputati quasi sfidò, riferendosi anche alla maggioranza, chi voleva determinare una crisi a fare ricorso agli strumenti costituzionali per un chiarimento di fondo. Ebbene, noi comunisti lo abbiamo fatto in quel ramo del Parlamento, presentando una mozione di sfiducia. Ma a questo dovere di chiarimento il Governo e la maggioranza si sono sottratti. Ecco perchè chiediamo che oggi in Senato il Governo non venga meno a quest'obbligo di correttezza verso il Parlamento e di chiarezza verso i cittadini. Un obbligo tanto più inderogabile quanto più evidenti si fanno le minacce e le manovre per giungere ad uno scioglimento anticipato del Parlamento, cioè ad uno sbocco che noi giudichiamo nefasto e che sarebbe tutto perseguito alle spalle del Parlamento stesso. Se, come tutto lascia credere, il Presidente del Consiglio annuncerà in quest'Aula le dimissioni e il dibattito non avrà luogo, ciò non potrà certamente servire a nascondere il fallimento della maggioranza.

Con la nostra richiesta, signor Presidente e onorevoli colleghi, intendiamo non solo affermare il ruolo del Parlamento, ma indicare l'unica via che può consentire di affrontare i problemi posti da una crisi così profonda. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

MARCHIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MARCHIO. Signor Presidente, anch'io mi sono rivolto a lei nei giorni scorsi perchè la Presidenza, in forza dell'articolo 105 del nostro Regolamento, dopo le dichiarazioni del Governo, aprisse una discussione a sè stante all'interno del Parlamento. Se il Presidente del Consiglio ha voluto, presentandosi per comunicazioni del Governo, rispettare il principio formale dell'apertura della crisi in sede parlamentare, ha errato dal punto di vista procedurale, in quanto, per l'articolo 105 del Regolamento del Senato, le dimissioni avrebbero dovuto seguire ad un dibattito aperto e corretto nel quale tutte le forze politiche di maggioranza e di opposizione sarebbero state chiamate ad esporre con chiarezza le rispettive posizioni e, soprattutto, ad assumere dinanzi al popolo italiano le relative responsabilità.

L'iniziativa del Governo si pone, invece, nella logica del colpo di mano. Fissata già alla Camera, per effetto delle mozioni di sfiducia del Movimento sociale italiano e del Partito comunista, la discussione sulla crisi della maggioranza, il ricorso al Senato appare come il mezzo artificioso per sfuggire alle esigenze di chiarezza e di trasparenza che pur sarebbero indispensabili in un momento di estrema delicatezza della vita politica nazionale.

Rappresentando qui il Movimento sociale italiano-Destra nazionale, non avverto alcun disagio nell'individuare, nel complesso degli atteggiamenti del Presidente del Consiglio, la sommessa volontà di determinare finalmente le elezioni anticipate che, unica forza politica in Italia, avevamo preconizzato da tempo come lo sbocco naturale, necessario e, direi, indispensabile della crisi endemica del pentapartito, formula superata, nonostante il

collante del potere e del sottopotere, per quelle evoluzioni della storia della politica, connaturate al sistema della partitocrazia, dove sempre, contro gli interessi collettivi e generali, si privilegiano le convenienze delle parti.

Ma l'addebito che ci sentiamo di muoverle, signor Presidente del Consiglio, è di avere, ancora una volta, mascherato, per assenza di coraggio e di responsabilità civile, una decisione già assunta con una farsa di pseudocrisi parlamentare, dove il Parlamento risulta espropriato persino dalla facoltà di dibattere le comunicazioni del Governo.

Signor Presidente, gli italiani nulla sapranno oggi più di quanto già non sappiano dalla stampa che si diverte, giustamente, a rappresentare la classe politica dominante in termini zoologici e senza rispetto per l'etologia: cavalli di razza che diventano piccioni, animali destinati a passare il tempo negli spazi angusti dei cortili con o senza comari, onorevole Formica. I fatti, fra qualche giorno, diranno che abbiamo da tempo visto giusto.

Rivendichiamo sin da questo momento, dinanzi al popolo italiano, il titolo di aver fatto chiarezza per la denuncia di un sistema che viola sistematicamente le regole di una vera, sana, autentica e partecipata democrazia di popolo. (*Applausi dall'estrema destra*).

SIGNORINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIGNORINO. Signor Presidente, dall'integrazione dell'ordine del giorno e dalle notizie pubblicate dalla stampa e trasmesse dalla televisione di Stato sappiamo che tra poco quest'Aula verrà usata per una conferenza stampa, quella del Presidente del Consiglio, alla quale ci è concesso di assistere e che poi magari potremo commentare in privato, ma non qui, secondo quanto dicono autorevoli anticipazioni. Ora, non starò a tediare nè lei nè i colleghi, signor Presidente, con nuovi discorsi sul Parlamento espropriato o sui parlamentari che non contano. Mi permetto soltanto di rammentare che io ed i colleghi qui riuniti siamo stati eletti, e veniamo anche retribuiti, non per leggere i giornali, come un qualsiasi altro cittadino, o per assistere alle conferenze stampa, ma per contare, soprattutto nei momenti politici in cui si decidono le sorti dei Governi o magari, come sembra probabile, di una legislatura.

Signor Presidente, vorrei rivolgerle brevemente alcune richieste, perchè vi sono state alcune anticipazioni in ambienti autorevoli e anche dentro il Senato su quello che succederà dopo.

Innanzitutto, devo notare che qui siamo di fronte ad un precedente formale, non di fatto: non si tratta di Costituzione materiale, come si dice.

In quest'Aula il 6 agosto 1986, in occasione dell'ultima crisi di Governo, è stato detto e messo agli atti — quindi l'Aula lo sa ufficialmente — che esiste un patto sottoscritto dai partiti di maggioranza che impone a questo Governo di dimettersi adesso, nel marzo 1987. Lo ha detto — basta leggere i resoconti stenografici — non un senatore qualsiasi, ma il Presidente del Gruppo democristiano, di maggioranza relativa, senatore Mancino, di cui apprezzo la franchezza di allora. Il senatore Mancino ha voluto dare ufficialità parlamentare a quell'atto...

PRESIDENTE. Senatore Signorino, mi scusi se la interrompo. Lei deve ricordare che, al momento del voto, feci presente che noi eravamo chiamati a votare la fiducia al Governo, e non altro che questo.

SIGNORINO. È vero, signor Presidente, ma il senatore Mancino aveva anticipato che quel Governo, per cui votavamo la fiducia, doveva cadere nel marzo 1987. (*Commenti del senatore Chiaromonte*). Così è avvenuto.

Come ho già detto, apprezzo la franchezza del senatore Mancino, ma non condivido la sua pretesa di dare a quel comportamento e a quell'atto una valenza istituzionale e costituzionale, come pure lui dichiarava, perchè esiste solo un mezzo per raggiungere quella valenza, che è la procedura di revisione costituzionale, secondo l'articolo 138 della Costituzione. Finchè tale procedura non viene

attivata, quello resta un atto illecito dal punto di vista costituzionale. Ma quando quell'atto — e la cronaca lo dimostra — acquista un'efficacia giuridica — perchè noi non viviamo sulla luna, abbiamo sentito la televisione di Stato, abbiamo letto i giornali e sappiamo che il Presidente del Consiglio annuncerà l'intenzione di dimettersi — questa Assemblea non può far finta di nulla.

PRESIDENTE. Fermiamoci, nell'attesa. Lei ha parlato della profezia del senatore Mancino, ora aggiunge la sua!

SIGNORINO. Mi lasci finire, signor Presidente. La mia non è una profezia, perchè si riferisce a un fatto politico che è agli atti di questa Assemblea, sul quale voglio aggiungere semplicemente una considerazione.

Mi è stato detto che, nel momento in cui il Presidente del Consiglio annuncerà l'intenzione di dimettersi, quest'Aula non potrà pronunciarsi, non so in base a quale norma regolamentare. Vorrei essere tranquillizzato subito su questo punto da lei, signor Presidente. Il nostro Regolamento e la Costituzione prevedono il caso di un Governo dimissionario, ma a dimissioni avvenute e non quando viene manifestata l'intenzione di dimettersi. Chi può sapere se poi il Governo si dimetterà? Comunque questo non è un punto che sono tenuto a conoscere. Il momento giuridicamente rilevante non è la manifestazione dell'intenzione, ma è quello in cui il Presidente del Consiglio si reca dal Presidente della Repubblica e gli consegna il mandato. Signor Presidente, sino allora il Presidente del Consiglio è nella situazione di adesso, cioè nel pieno dei suoi poteri, per cui non cade il rapporto fiduciario con il Parlamento. Quindi non ci può essere impedito di parlare e lei, Signor Presidente, ci deve rassicurare adesso, non a cose fatte, allorquando ci sarà impedito di parlare. E la prego di darmi questa riposta rassicurante per consentirmi di restare ora in questa Aula e non di abbandonarla per protesta contro un episodio che ritengo veramente che non possa essere tollerato. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Allora aspetti la mia risposta.

NAPOLEONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLEONI. Signor Presidente, vorrei richiamare anch'io la sua attenzione su di una circostanza, peraltro ovvia, e cioè che una crisi di Governo può dirsi parlamentare in senso proprio soltanto quando sia la conseguenza di una discussione ed eventualmente di un voto che avvenga in uno dei rami del Parlamento.

Se questa circostanza non si dà, allora, quale che sia l'episodio che avviene in Aula, come, ad esempio, le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, che stiamo per ascoltare, esso non è sufficiente a mutare una crisi da extraparlamentare in parlamentare.

Poichè l'intenzione di condurre nell'ambito parlamentare questa crisi è stata manifestata da più di una parte, penso che si debba tenere conto di tale intenzione fino in fondo, e credo che lei, signor Presidente dell'Assemblea, debba garantire questo carattere parlamentare della crisi, consentendo all'Assemblea di discutere. Come già è stato fatto notare, e mi permetto di rilevare anch'io questo punto, ciò è tanto più necessario per evitare che si pensi che la scelta del Senato come sede in cui rendere le dichiarazioni del Governo rappresenti un tentativo di aggirare la necessità della discussione che sarebbe sorta alla Camera dei deputati, in conseguenza della presentazione presso di essa di una mozione di sfiducia.

Vorrei, infine, farle presente signor Presidente la rilevanza di quanto è stato detto un momento fa dal senatore Signorino: è chiaro che in questa Aula le dimissioni del Governo possono essere semplicemente annunciate, non possono essere date. Le dimissioni vengono rassegnate nelle mani del Presidente della Repubblica, e finchè questo atto formale non è avvenuto il Governo è perfettamente in carica, non soltanto per l'ordinaria amministrazione, come in ogni caso sarebbe, ma nella pienezza dei suoi poteri. Quindi, anche se si verifica l'eventualità di cui si parla, cioè che l'onorevole Presidente del Consiglio annunci le sue dimissioni alla fine del discorso, io ritengo che vi siano tutte le condizioni

perchè quest'Aula possa discutere e giudicare. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono stato richiesto di alcune precisazioni e mi accingo a darle. In relazione alla richiesta avanzata per iscritto dal Gruppo comunista e dal Gruppo del Movimento sociale-Destra nazionale e testè ribadita dai senatori Pecchioli e Marchio, poi anche dai senatori Signorino e Napoleoni, affinchè sulle preannunziate comunicazioni del Presidente del Consiglio si apra un dibattito, debbo far presente che l'ammissibilità del richiesto dibattito dipende dal contenuto delle comunicazioni stesse. La Presidenza si riserva, pertanto, di far conoscere le proprie decisioni al termine delle comunicazioni che il Presidente del Consiglio si accinge a fare.

Ciò detto, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri. (*Vivaci proteste dall'estrema sinistra*).

SIGNORINO. A questo punto, se abbiamo gli stessi poteri dei cittadini, è meglio che andiamo a vedere la televisione!

(*Il senatore Signorino abbandona l'Aula*).

MACALUSO. Il Presidente del Consiglio è d'accordo perchè avvenga il dibattito.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il preambolo è terminato, sentiamo ora le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

CRAXI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli senatori, a meno di un anno di distanza da un voto parlamentare di fiducia che il Governo ottenne presentandosi al Senato della Repubblica, il Governo si ripresenta di fronte a voi in una situazione politica mutata, per comunicarvi la decisione che, secondo le valutazioni mie e del Consiglio dei ministri, essa comporta.

È una decisione che deriva dalla constatazione di un ulteriore e definitivo aggravarsi delle difficoltà politiche. Un campo infittito da polemiche che si sono fatte via via sempre più insistenti. Un'atmosfera politica che, da tesa qual era da tempo, ha finito con il divenire irrespirabile e nociva per tutti sino alla formulazione di *ultimatum* che possono apparire come l'esatto contrario dello spirito di collaborazione e di coesione necessario per la vita di una coalizione.

È una decisione che, per quanto mi riguarda, ho preso con assoluta serenità e nella convinzione che essa, in ogni caso, potrà aiutare il sorgere di quella chiarezza che del resto tutti invocano a gran voce.

Una decisione non determinata da un errore di cui il Governo debba rendere conto e per il quale possa meritare censura o sfiducia. Non da un insanabile contrasto insorto su questioni di governo in seno al Consiglio dei ministri, e non perchè non sia da noi avvertita l'esistenza nel paese di un consenso in favore del Governo, che semmai è venuto crescendo via via che venivano superati le difficoltà e gli ostacoli mentre si rischiarava all'orizzonte un progresso italiano di nuovo in cammino. Non deriva neppure da fatti particolari per lo meno contestati nelle loro interpretazioni.

La crisi dei rapporti politici tra i partiti della coalizione ha progressivamente invaso la sfera parlamentare e la sfera di Governo sino a determinare anche in esso una condizione di crisi in una situazione che già mette in evidenza tutta la sua complessità.

Il Governo giunge alla conclusione di oltre tre anni e mezzo di lavoro intenso, di stabilità politica, di battaglie vinte e di battaglie perdute, consapevole e soddisfatto dell'opera svolta, certo di avere almeno con la sua azione aiutato il paese a mettere alle proprie spalle anni difficili, di crisi, di stagnazione, di disorientamento e di sfiducia.

Ora sappiamo di poter dire che un lungo periodo di crisi è stato superato, che l'Italia cresce e cambia e può predisporsi ad affrontare i prossimi anni con maggiori mezzi, maggiore volontà e maggiore fiducia e più alte probabilità di venire definitivamente a capo di tanti problemi vecchi e nuovi che incalzano e che ancora non sono risolti. (*Commenti del senatore Chiaromonte*).

Anche in coincidenza con una situazione economica internazionale più favorevole, di cui tuttavia si sono sapute e potute cogliere le opportunità, abbiamo attraversato anni

che già ora si rivelano importanti. È stato un periodo costruttivo che ha consentito di ridare respiro all'economia del paese, rimettere in moto macchine che si erano arrestate, avviare processi di trasformazione che dovranno essere proseguiti e sviluppati in modo coerente.

Sulla stampa internazionale di tutti i continenti e di tutte le aree geopolitiche si leggono giudizi significativi sullo stato di salute dell'Italia che contrastano singolarmente e talvolta radicalmente con tanti diversi giudizi di casa nostra. (*Commenti del senatore Chiaromonte*).

Tuttavia, chi vive nella realtà italiana sa o dovrebbe sapere come stanno oggi le cose, e quanto la situazione ormai sia diversa e fortunatamente migliore di quanto non fosse, e quanto maggiori siano le possibilità di cui disponiamo e di cui potremmo disporre.

I dati del risanamento e dello sviluppo economico in atto parlano un linguaggio chiaro. Le tendenze di fondo e le stesse previsioni che tutti i più accreditati osservatori internazionali fanno circa il futuro dell'Italia si confermano come positive e incoraggianti.

Naturalmente niente sarà automatico, niente è prestabilito e nulla pioverà di per sè dal cielo.

Parlano purtroppo chiaro anche i dati che indicano, ancora una volta, tutto il peso e tutta la gravità di vecchie, grandi questioni non risolte o solo parzialmente risolte.

Rilevazioni più recenti annunciano una sensibile rivalutazione del prodotto interno lordo. La ricchezza complessiva del paese è più elevata, ma si accentuano anche le differenze tra Nord e Sud, tra regioni sviluppate e regioni più arretrate, tra aree ad alto od altissimo profilo europeo e mondiale e zone che ristagnano e che perdono terreno.

Disponiamo di dati che indicano lo sviluppo italiano maggiore dello sviluppo medio dei paesi europei, anzi il più alto in Europa, e tuttavia alla crescita dello sviluppo non corrisponde un'adeguata crescita dell'occupazione, come sarebbe necessario.

Una ricerca condotta negli Stati Uniti arriva a concludere che l'Italia è il secondo paese al mondo per qualità della vita, e tuttavia noi sappiamo quante arretratezze, quanti ritardi, quante insufficienze esistono ancora in tanti campi della pubblica amministrazione, nel funzionamento di pubblici servizi, nella dotazione di infrastrutture, nella protezione dei gruppi sociali particolarmente deboli. Sappiamo quante riforme già approvate o in cantiere ed altre ancora da progettare sono necessarie per il migliore funzionamento della giustizia, la difesa dell'ambiente, il rinnovamento delle città, la rinascita della scuola, lo sviluppo della ricerca, la effettiva e non retorica parità tra uomo e donna. (*Commenti del senatore Libertini*). Un recente rapporto della Comunità europea, classificando le risorse che gli Stati membri impiegano nel settore della cultura, pone l'Italia al primo posto, e tuttavia noi siamo ben consapevoli di quanto ancora manca in uomini, mezzi e strutture per mettere in valore il nostro immenso patrimonio artistico, che non ha eguali nel mondo, per conservarlo, restaurarlo, illustrarlo ed anche ampliarlo, incoraggiando la nuova produzione e creazione artistica.

Alleati ed amici sono verso di noi prodighi di riconoscimenti e di lodi per come il fenomeno terroristico è stato affrontato e risolto, almeno in parte decisiva, sottolineando il valore del ritrovato stato di sicurezza interna, e tuttavia noi sappiamo quanto ancora resta da fare non solo per difenderci da ciò che resta del brigatismo criminale, ma soprattutto per arginare e sconfiggere le organizzazioni criminali e malavitose che, seppure contrastate con forza dallo Stato, dalle forze dell'ordine e dalla magistratura, hanno continuato ad imperversare in alcune aree del paese, giungendo ad esplosioni di bestiale violenza, creando stati di grande malessere e di grande insicurezza.

Il nostro è un paese moderno ed avanzato alle prese con processi di modernizzazione e di trasformazione che vanno completati ed estesi a tutto il territorio. L'Italia è una grande democrazia dove un forte spirito di progresso, tanto diffuso e tanto radicato, è posto ancora di fronte a squilibri sociali e a diseguaglianze molteplici che esigono dalle forze politiche e, in primo luogo, dalle forze di progresso una continua opera di intervento e di riforma, una prospettiva di azione

concreta ed efficace. Nell'insieme, ciò che appare chiaro è che il cambiamento è avviato. Esso si collega ad una vigorosa ripresa economica, il cui grande merito spetta innanzitutto al lavoro degli italiani. Non vi sarebbe stata questa svolta nella vita economica se il mondo del lavoro non avesse collaborato con grande impegno. Non è stato per caso che la conflittualità sociale in questi anni non ha conosciuto asprezze ed eccessi, salvo l'episodio dello scontro che si ebbe nel Parlamento e nel paese sulla riforma della scala mobile, dovuto soprattutto ad una ostinata pregiudiziale politica. (*Commenti dell'estrema sinistra*). La conflittualità sociale ha toccato addirittura i suoi minimi storici, e tutto questo è stato frutto di consapevolezza, di maturità e di responsabilità. Penso egualmente al contributo, dato in particolare dalla imprenditoria italiana, al dinamismo e alla vitalità espressi dal nostro sistema, dalle grandi imprese come dal vasto reticolo delle medie e delle piccole imprese industriali e di servizi, artigiane, cooperative e commerciali, che emergono gradatamente e si presentano come un formicaio di attività, di creatività e di intraprendenza.

Penso allo sforzo compiuto dai molti settori della pubblica amministrazione che pure si sono spesso trovati costretti a lavorare in condizioni del tutto sfavorevoli e financo pessime.

Ora, uno sguardo rivolto al futuro mi porta a dire che ciò che principalmente importa è riuscire a tenere alta e continua la linea dello sviluppo, a proseguire lungo la via del risanamento finanziario con gradualità ma con continuità, ad operare perchè la nuova ricchezza che si va formando non sia dispersa o distribuita in modo tale da accentuare le diseguaglianze invece che ridurle. Il maggiore sviluppo deve potersi trasformare anche in una maggiore eguaglianza delle condizioni in cui vivono gli italiani.

In conclusione di questo nostro lavoro, vorrei aggiungere che l'ottimismo che abbiamo cercato di tenere alto e di infondere negli altri non era un originale comportamento «farfallone», voglioso solo di andare contro corrente, ma una miscela utile, fatta di fiducia, di volontà e di desiderio di cambiamento.

Onorevoli senatori, sono certo che ben pochi tra voi si faranno distrarre dalle periodiche sfuriate di un provincialismo che si presenta il più delle volte vestito di accademia e che accusa di velleitario nazionalismo ogni sottolineatura dell'importanza del ruolo internazionale dell'Italia.

Anche quando è provincialismo dotto, si tratta pur sempre di provincialismo con tutto ciò che esso significa di mortificante e di subalterno, estraneo ai valori, ai doveri e alle responsabilità di una grande nazione qual è l'Italia.

È cresciuta l'immagine dell'Italia nel mondo per il suo lavoro, per i progressi compiuti, per la stabilità ritrovata, per la sua condizione interna di sostanziale sicurezza che i rigurgiti terroristici non potranno in nessun modo sconvolgere, per il suo spirito pacifico e per la sua volontà di dialogo e di cooperazione.

C'è un *made in Italy*, un prodotto tutto italiano che si afferma nel mondo in modo sempre più convincente, sale di quota, ha ancora di fronte a sè molti spazi da conquistare. Sono così aumentate le responsabilità dell'Italia in un'Europa comunitaria, giunta al bivio tra involuzione e rilancio, e nella regione mediterranea, tormentata da incendi e da focolai di crisi. Sono aumentate le nostre responsabilità verso i paesi poveri amici dell'Italia che guardano a noi con speranza e con fiducia.

È un prestigio che le deriva anche dall'aver saputo dimostrare, ad un tempo, un forte senso di indipendenza e una forte lealtà nelle sue alleanze e fermezza nella difesa dei diritti dei popoli e dei diritti umani.

Onorevoli senatori, il Governo ritiene di aver assolto, almeno per gran parte, il mandato che gli era stato affidato dal Parlamento, dalla sua maggioranza, dalle forze politiche della coalizione.

MACALUSO. E perchè si dimette, allora?

MARCHIO. Ancora non l'ha detto! (*Commenti dall'estrema sinistra*).

CRAXI, *presidente del Consiglio dei ministri.* Non abbiamo fatto all'inizio grandi promesse a nessuno, ma quelle fatte sono state in buona sostanza mantenute.

Il programma originario della coalizione è stato per una parte approvato dal Parlamento e per altra parte sta di fronte al suo esame, tradotto dal Governo in tempestive iniziative legislative. Per ciò che si è fatto, e per ciò che si è potuto solo in parte fare ed avviare, ringrazio in primo luogo i membri del Governo e le forze della maggioranza.

Le ringrazio per la loro collaborazione e per il loro impegno.

CHIAROMONTE. Negli ultimi tempi no!

CRAXI, *presidente del Consiglio dei ministri.* Mi rivolgo in particolare a quanti, a cominciare dal vice presidente, onorevole Forlani, hanno sempre interpretato correttamente lo spirito di collaborazione, il rispetto delle diversità, i doveri che ne derivano a tutti noi.

Ringrazio il Senato ed il Parlamento della Repubblica che ci hanno sostenuto in prove difficili e che ci hanno ripetutamente rinnovato la loro fiducia.

Ringrazio le forze di opposizione per tutti gli elementi costruttivi che in varie circostanze ci hanno voluto offrire e che comunque si sono potuti egualmente ricavare anche da un contesto di polemiche aspre, di contrapposizioni radicali, di una intransigenza che può talvolta essere apparsa, a chi l'ha subita, ingiustificata e pregiudizialmente ostile.

E ringrazio ancora tutti i collaboratori della pubblica amministrazione, i civili e i militari, che ci hanno fornito l'apporto della loro esperienza, la loro collaborazione essenziale, che ci hanno assistito con il loro senso del dovere verso lo Stato e verso la collettività.

Onorevoli senatori, l'esperienza di questi anni ci conferma, in modo assolutamente eloquente, che è ormai maturo il tempo di por mano a coraggiose riforme istituzionali.

Lo Stato, il sistema politico, la macchina che porta il peso delle pubbliche decisioni e delle pubbliche responsabilità hanno bisogno di una nuova riforma nel segno della modernità, della efficienza, della trasparenza. Dire, come si è detto, che saremmo ad una sorta di prefascismo...

CHIAROMONTE. Chi l'ha detto?

CRAXI, *presidente del Consiglio dei ministri.* ... significa azzardare paragoni che non hanno nessun rapporto con la realtà. Dire che il sistema politico democratico riesce sempre meno ad esprimere il meglio di se stesso, rischiando di accentuare il distacco tra governanti e governati, significa accostarsi meglio alla verità.

Ciò che si chiede è il coraggio di nuove idee e di reali, profondi cambiamenti. Ne risulterà una democrazia più moderna, più libera, più vicina ai cittadini, più efficace nel governo di una società matura ed evoluta, quinta potenza industriale del mondo.

Io mi auguro che questo coraggio guidi le forze politiche, giacchè esso è già presente nel paese. Mi auguro che, portando un contributo di valore a quest'opera, la vicenda che sta per aprirsi possa trovare la via di una soluzione positiva ed utile.

Penso che per altre grandi questioni ancora aperte, ove non si saldassero tra le forze politiche le intese necessarie, su di esse dovranno giudicare i cittadini, secondo quanto prevedono le leggi della Repubblica.

Signor Presidente del Senato, rinnovando a lei ed al Senato della Repubblica il mio sentimento di deferenza e di riconoscenza, annuncio che, rimettendomi alle sue decisioni, non appena mi sarà consentito, quindi, di lasciare quest'Aula, chiederò udienza al Capo dello Stato per rimettere nelle sue mani l'incarico di Presidente del Consiglio e le dimissioni del Governo. (*Applausi dalla sinistra e dal centro-sinistra. Commenti dall'estrema sinistra*).

CALICE. Ci spieghi le motivazioni.

MACALUSO. Perchè si dimette?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poichè il Presidente del Consiglio, nelle dichiarazioni testè rese, ha manifestato il proposito di

recarsi subito dal Capo dello Stato per rassegnare le dimissioni del Governo.... (*Vivaci proteste dall'estrema sinistra e dall'estrema destra*).... devo far presente che, in attesa delle determinazioni che il Presidente della Repubblica riterrà di assumere, ritengo opportuno sospendere la seduta per riprenderla alle ore 18,30. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

La seduta è sospesa.

(*La seduta, sospesa alle ore 17,20, è ripresa alle ore 18,50*).

Governo, annuncio di dimissioni

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, comunico di aver ricevuto dal Presidente del Consiglio dei ministri la seguente lettera:

«Informo la Signoria vostra che in data odierna, in conseguenza della situazione politica venutasi a determinare, ho presentato al Presidente della Repubblica le dimissioni del Gabinetto da me presieduto.

Il Presidente della Repubblica si è riservato di decidere.

Il Governo rimane in carica per il disbrigo degli affari correnti».

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. In seguito all'annunzio delle dimissioni del Governo, l'attività del Senato (legislativa, di controllo e di indirizzo) viene sospesa, secondo una consolidata prassi, conforme ai princìpi generali dell'ordinamento costituzionale, che considera il Governo indispensabile interlocutore del Parlamento. Le richieste di dibattito sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio non possono quindi avere seguito.

Fino a che il nuovo Governo non avrà ottenuto la fiducia, l'Assemblea e le Commissioni potranno proseguire i loro lavori o essere convocate soltanto per lo svolgimento di attività legislative correlate a precise scadenze costituzionali.

L'interruzione dell'attività parlamentare, peraltro, non comprende le indagini conoscitive già autorizzate, relativamente però alla fase istruttoria. Per quanto concerne, in particolare, le audizioni di Ministri, di Sottosegretari e di funzionari da essi dipendenti, nonchè di dirigenti di enti pubblici sottoposti al loro controllo, si dovrà aver cura — da parte delle Commissioni competenti — di evitare di inoltrare al Presidente del Senato richieste il cui soddisfacimento possa determinare il superamento del limite degli «affari correnti», per il disbrigo dei quali il Governo dimissionario rimane in carica.

L'aggiornamento dei lavori parlamentari determinato dalla crisi governativa, infine, non interrompe la procedura per la deliberazione sulle domande di autorizzazione a procedere, nè il decorso dei termini, previsti dall'articolo 139-*bis* del Regolamento, per l'espressione, da parte delle Commissioni, dei pareri parlamentari su atti del Governo.

In base a quanto ora ricordato, avverto che i lavori dell'Assemblea proseguiranno ora per l'esame dei disegni di legge di conversione iscritti all'ordine del giorno, e convoco la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione del calendario degli ulteriori lavori del Senato.

LIBERTINI. Signor Presidente, rimane un problema: chi è l'assassino?

PRESIDENTE. Senatore Libertini, la nostra non è una corte giudiziaria. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

Deliberazione sulle conclusioni adottate dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 2, concernente misure urgenti per la costruzione o l'ammodernamento di impianti sportivi, per la realizzazione o completamento di strutture sportive di base e per l'utilizza-

zione dei finanziamenti aggiuntivi a favore delle attività di interesse turistico» (2225) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sulle conclusioni adottate dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine al disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 2, concernente misure urgenti per la costruzione o l'ammodernamento di impianti sportivi, per la realizzazione o completamento di strutture sportive di base e per l'utilizzazione dei finanziamenti aggiuntivi a favore delle attività di interesse turistico», già approvato dalla Camera dei deputati.

Ha facoltà di parlare il relatore.

Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI

LOMBARDI, *relatore*. Signor Presidente, il decreto-legge oggi al nostro esame concerne due ordini di provvedimenti. Il primo è rivolto a realizzare interventi per l'edilizia sportiva, soprattutto in relazione agli incontri del campionato mondiale di calcio del 1990, anche con il fine di recuperare un riequilibrio sul territorio nazionale del numero e delle tipologie degli impianti sportivi.

Il secondo provvedimento è rivolto a soddisfare le esigenze dei campionati delle diverse discipline sportive e a promuovere l'esercizio dell'attività sportiva mediante la realizzazione di strutture polifunzionali. Per l'attuazione dei suddetti programmi di edilizia sportiva, si autorizza la Cassa depositi e prestiti a concedere ai comuni mutui ventennali assistiti dal contributo dello Stato, e si autorizza altresì l'Istituto per il credito sportivo a concedere mutui decennali, assistiti dal contributo statale, agli enti pubblici che operano nel settore dello sport, alle società sportive costituite ai sensi della legge 23 marzo 1981, n. 91, nonchè alle società concessionarie degli enti e soggetti giuridici previsti dall'articolo 1 del decreto-legge.

Il testo originario del decreto-legge è stato ampiamente emendato dalla Camera dei deputati, la quale ha inserito norme relative sia alla predisposizione dei programmi che alla copertura finanziaria dei medesimi. In particolare, è stato previsto che i mutui dei comuni e degli enti pubblici rivolti alla realizzazione di strutture destinate allo svolgimento dei campionati mondiali di calcio del 1990 e ad altri campionati siano assistiti da un contributo statale pari all'intera rata di ammortamento, mentre quelli contratti dalle associazioni sportive e dalle società concessionarie fruiscano del contributo in conto interessi nella misura del 4 per cento aggiuntivo a quello eventualmente attribuito all'Istituto per il credito sportivo. L'onere finanziario derivante dall'applicazione del decreto in esame è previsto, secondo le maggiorazioni introdotte alla Camera dei deputati, in lire 30 miliardi per l'anno 1987, in lire 125 miliardi per l'anno 1988 e in lire 170 miliardi per l'anno 1989. La Commissione affari costituzionali ha ritenuto, a maggioranza, di proporre all'Assemblea di riconoscere la sussistenza dei requisiti costituzionali di necessità e di urgenza. In questo senso, raccomando che venga adottata la deliberazione da parte dell'Aula.

TARAMELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARAMELLI. Signor Presidente, intervengo per confermare il voto favorevole del Gruppo comunista, anche se ancora una volta non possiamo non sottolineare che il decreto al nostro esame è ormai il testo presentato dalla Camera, la quale ha largamente rimaneggiato il testo iniziale, e che come

sempre ormai, perchè è diventata una prassi, non ci troviamo di fronte ad un decreto per provvedimenti effettivamente urgenti, come potrebbe essere la parte riguardante il finanziamento per gli impianti che devono essere utilizzati per i campionati mondiali di calcio, ma anche ad una serie di altre misure che sarebbe stato bene fossero inserite in un normale disegno di legge. Nonostante questa critica, che ormai è generale e che ripetiamo continuamente, riteniamo però che per larga parte del decreto sussistano i presupposti di urgenza e di necessità, per cui esprimiamo voto favorevole.

SAPORITO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO. Anche il Gruppo democratico cristiano signor Presidente, esprime parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti di urgenza e necessità, e condivide anche i contenuti del provvedimento che consentono di venire incontro ad alcuni gravissimi problemi dello sport, soprattutto per quanto riguarda alcune scadenze internazionali quali i campionati mondiali di calcio del 1990. Aver previsto questo finanziamento per gli impianti sportivi è un'attenzione che il Governo ed il Parlamento hanno per il mondo dello sport. Ci auguriamo che il decreto possa essere presto convertito in legge, in maniera che tutte le agevolazioni, i contributi ed i benefici previsti per lo sport possano diventare immediatamente erogabili.

Per quanto riguarda, in particolare, i campionati mondiali di calcio del 1990, ci auguriamo una grande trasparenza nella gestione dei fondi, così come ha richiesto il Capo dello Stato. Preghiamo anche il Ministro competente per il settore di rivedere, anche alla luce dei recenti avvenimenti, la posizione di alcuni grossi *managers*, impegnati nella realizzazione dei campionati di calcio del 1990.

Un'ultima raccomandazione riguarda la necessità di diffondere il beneficio che può venire dall'organizzazione di questi campionati: vi sono intorno al Lazio regioni, come l'Umbria, dotate di impianti sportivi tali che, in qualche modo, sono degni di essere utilizzati; un intervento del Governo e del Ministro competente in questo settore potrebbe soddisfare legittime aspettative di interi territori rimasti esclusi dalla scelta degli impianti sportivi da utilizzare per i campionati del 1990.

COVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo del Partito repubblicano voterà contro l'esistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto. Il provvedimento del Governo traeva origine dalla necessità di provvedere ad opere di ampliamento e ristrutturazione degli impianti sportivi destinati ai campionati mondiali di calcio del 1990. In questo caso potevano soccorrere i requisiti di necessità e urgenza; è vero che già il decreto iniziale del Governo non prevedeva l'intervento esclusivamente per gli impianti destinati ai campionati mondiali di calcio, ma anche per la costruzione e la ristrutturazione di impianti sportivi inadeguati alle esigenze del campionato di calcio, però la Camera dei deputati ha completamente stravolto il decreto del Governo, ampliandolo in modo del tutto abnorme rispetto alle sue finalità, introducendo la lettera *c*), di cui all'articolo 1 del decreto come formulato dalla Camera, in cui gli interventi sono destinati anche all'esercizio dell'attività sportiva mediante la realizzazione di strutture polifunzionali. Questo significa una distribuzione a pioggia di impianti sportivi in tutto il territorio del paese. Si parla addirittura di impianti sportivi con interventi che arrivano all'importo di due miliardi, quindi di impianti sportivi di modeste dimensioni nei comuni rispetto ai quali non c'era alcuna possibilità di intravedere quella necessità e urgenza prevista dall'articolo 77 della Costituzione.

Con queste modificazioni, oltretutto, l'importo previsto di investimenti di circa 400 miliardi, è divenuto di 1.500 miliardi, con onere di ammortamento dei relativi mutui a totale carico dello Stato, la cui copertura

finanziaria si è andata a rinvenire in voci di fondo globale che rispondono ad esigenze assolutamente sentite dalla comunità nazionale, quali le opere infrastrutturali nelle aree metropolitàne e il recupero delle aree urbane degradate. A me pare che queste siano opere di rilievo ben maggiore di quanto non sia una distribuzione a pioggia di piccoli impianti sportivi nel territorio nazionale.

Queste sono le ragioni anche di merito e di copertura finanziaria che valgono a riaffermare che non sussistono i requisiti di necessità ed urgenza di cui all'articolo 77 della Costituzione.

GARIBALDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARIBALDI. Solo per dichiarare la posizione favorevole del Gruppo socialista circa il riconoscimento dei presupposti di necessità e urgenza.

PAGANI MAURIZIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANI MAURIZIO. Signor Presidente, lo sport in Italia, e soprattutto lo sport praticato, è fortunatamente una realtà. Pertanto riteniamo che il decreto-legge, che senz'altro è stato caricato alla Camera di altri significati, tutti a favore dello sport praticato, abbia ancor più acquisito i requisiti di necessità e di urgenza. La necessità e l'urgenza sono per la verità originate dall'impegno internazionale che l'Italia si è assunta per l'organizzazione dei campionati del mondo di calcio del 1990 e, evidentemente, i tempi sono molto stretti, anche con riguardo alla situazione politica cui andiamo incontro. Il fatto che vi sia un largo contorno di impianti per lo sport praticato è una cosa che, a nostro avviso, non toglie nulla all'urgenza del decreto, anzi ne sottolinea il significato sociale.

Per questi motivi, il Gruppo socialdemocratico voterà a favore dei presupposti di necessità e di urgenza.

VALITUTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALITUTTI. Non posso non riconoscere la validità delle ragioni esposte dal senatore Covi per dimostrare l'inesistenza, in senso formale, dei requisiti costituzionali di straordinaria necessità e urgenza del decreto-legge. Ma, senatore Covi, se facciamo riferimento alle attuali contingenze parlamentari, non possiamo non riconoscere che, se volessimo rifiutare il riconoscimento dell'esistenza dei suddetti presupposti, condanneremmo un provvedimento legislativo che risponde ad indifferibili e ad irrinunciabili esigenze. Per tale considerazione, voteremo a favore dell'esistenza dei presupposti, perchè questa condizione è necessaria per esaminare nel merito il decreto-legge.

CAPRIA, *ministro del turismo e dello spettacolo*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPRIA, *ministro del turismo e dello spettacolo*. Vorrei dichiarare il mio accordo con il relatore. Avremo domani occasione, nella discussione di merito del disegno di legge, di mettere in evidenza la portata, le dimensioni sociali e gli obiettivi che il Governo ha inteso raggiungere con questo provvedimento, peraltro arricchito e precisato ulteriormente dal Parlamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni della 1ª Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione per il disegno di legge n. 2225.

Sono approvate.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 3, recante proroga di termini relativi al trattamento straordinario di integrazione salariale dei dipendenti della GEPI SpA, disciplina del

reimpiego dei lavoratori dipendenti licenziati da imprese meridionali, nonchè differimento del termine per l'iscrizione all'albo dei mediatori di assicurazione» (2202) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 3, recante proroga dei termini relativi al trattamento straordinario di integrazione salariale dei lavoratori dipendenti della GEPI SpA, disciplina del reimpiego dei lavoratori dipendenti licenziati da imprese meridionali, nonchè differimento del termine per l'iscrizione all'albo dei mediatori di assicurazione», già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Consoli. Ne ha facoltà.

CONSOLI. Signor Presidente, non mi soffermerò sull'insieme del provvedimento, perchè abbiamo richiesto, anche con interrogazioni parlamentari, che il Governo proceda con decreto a garantire la copertura di cassa integrazione per i lavoratori dipendenti della GEPI. Siamo d'accordo e voteremo a favore, come abbiamo già preannunziato in Commissione, anche se il testo che ci perviene dalla Camera solleva qualche problema e rende più urgente la riforma della GEPI che è all'esame delle Commissioni bilancio e industria di questo ramo del Parlamento.

Mi riferisco, in modo particolare, a quell'emendamento apportato dalla Camera che dà la possibilità, per i lavoratori delle aree meridionali dipendenti della GEPI, di essere assunti direttamente, rischiando di determinare la trasformazione della GEPI in quarto ente di gestione: esattamente, quindi, in una direzione opposta a quella prevista dalla riforma.

Detto questo, vorrei spendere qualche parola di più per quanto riguarda l'articolo 5 del testo originario, su cui non siamo chiamati questa sera a discutere ed a votare, perchè un voto dell'Assemblea ha negato i presupposti di necessità e di urgenza. Tuttavia, sappiamo bene che l'articolo 5 riguardava una questione vera e, per certi aspetti, drammatica, cioè il problema del salvataggio dell'Autovox, con circa 700 lavoratori, quindi di un segmento dell'apparato industriale di grande importanza, qual è quello dell'elettronica.

Personalmente, interpreto il voto che abbiamo espresso in quest'Aula, a differenza della Camera dei deputati, come un voto che voleva affermare sul piano politico una protesta ed una contestazione ad un metodo del Governo che si esprime nell'azione ritardatrice per quanto riguarda la riforma della legge Prodi, all'esame di questo ramo del Parlamento con due disegni di legge di iniziativa parlamentare, uno del Gruppo comunista e uno del Gruppo democristiano; e devo aggiungere che tale esame ha visto una piattaforma sufficientemente unitaria sui contenuti della riforma, che coinvolge anche altri Gruppi politici, di fronte ad una posizione del Governo che non era tesa a realizzare la riforma, bensì ad abrogare nella legislazione italiana questo strumento di salvataggio delle imprese. A fronte di questo atteggiamento del Governo e della crisi di un'azienda importante, vi era, dall'altro lato, la proposta di modificare ulteriormente la legge Prodi per collocare in amministrazione straordinaria questa azienda, che pure non presentava alcuni requisiti fondamentali, considerati come tali i crediti di una società a prevalente partecipazione pubblica quale è la REL.

A questo punto, si è obiettivamente colpita una sensibilità diffusa in questo ramo del Parlamento, e ciò spiega il voto che ha negato i presupposti di necessità ed urgenza sull'articolo 5. Tuttavia, io credo — e penso che in tal senso si esprimeranno lo stesso relatore ed anche gli altri Gruppi politici, come è avvenuto nella Commissione industria — che in ciò non vi sia assolutamente la mancanza di volontà di affrontare il problema del salvataggio dell'Autovox. Da questo punto di vista bisogna fare un'operazione di chiarezza e di verità per quanto riguarda la condizione specifica dell'Autovox e del tipo di intervento realizzato dalla REL, ed in questo quadro ritengo che il Ministro che ci ascolta debba

ascolta debba assumere un impegno serio. Qual è il problema?

La REL era entrata a far parte dell'Autovox in un primo momento come socia di maggioranza e questa operazione di partecipazione della prima società alla seconda è costata ben 30 miliardi di denaro pubblico. Ad un certo punto, non sappiamo per quali motivi, la partecipazione della REL da maggioritaria è diventata minoritaria e, attraverso una procedura che suscita alcuni interrogativi anche molto pesanti, si è consentito ad un socio privato (a Cardinale, tanto per fare i nomi) di diventare socio di maggioranza con 2 miliardi. Naturalmente questa situazione, al di là della strana procedura seguita e delle decisioni politiche non ben motivate, comprensibili o giustificabili, potrebbe anche non sollevare contestazioni o problemi, se ciò avesse portato ad un rilancio produttivo dell'Autovox, in un settore così importante per il nostro paese qual è quello dell'elettronica e con una connotazione sociale che riguarda circa 700 lavoratori.

No, la crisi dell'Autovox è tutt'altro che superata. Se vogliamo pensare al suo superamento, dobbiamo prevedere un assetto proprietario adeguato, collocandola in un processo più complessivo di ristrutturazione del settore dell'elettronica. Per fare ciò occorre, a questo punto, mettere tutte le carte sul tavolo; occorre capire fino in fondo come si è arrivati all'attuale situazione; occorre capire fino in fondo quali sono i programmi di rilancio produttivo e a quali *partners* si pensa. Sulla base di un chiarimento di questo quadro, noi non escludiamo che la soluzione possa poi essere, sul piano tecnico, quella di far passare l'Autovox ad una gestione transitoria di amministrazione straordinaria, cioè collocarla nell'ambito della legge Prodi. Tuttavia, se si vuole fare questo, occorre adottare una formula molto più chiara di quella contenuta nell'articolo 5 soppresso da quest'Aula.

Così come non escludiamo — posizione espressa da altri Gruppi — anzichè la collocazione nella «legge Prodi», il ritorno ad una quota maggioritaria della REL. È chiaro, però, che un'operazione del genere non può comportare un grazioso regalo per il *partner* privato. Nella fase precedente con decisioni immotivate esso si è trovato con 2 miliardi ad avere il pacchetto di maggioranza delle azioni dell'Autovox (oggi, perchè la REL diventi maggioranza, potrebbe addirittura lucrarci abbastanza), senza peraltro che questo *partner* privato, con una gestione che rappresenta un elemento tutto da chiarire, ma sulla quale vi sono ombre assai fosche in tutti i sensi, abbia comportato un rilancio produttivo dell'azienda.

Non escludiamo, quindi, che la soluzione possa essere quella di un ritorno ad una partecipazione maggioritaria della REL, però ciò deve avvenire con una procedura che preveda garanzie tali da impedire posizioni di rendita inammissibili per il *partner* privato, che ha avuto un'esperienza in tale azienda tutt'altro che positiva.

Ritengo, pertanto, che sia necessario — e questo mi pare fosse il senso di una discussione che abbiamo avuto nella Commissione industria, e voglio ripeterlo in questa sede anche per evitare, tra l'altro in una situazione politica di crisi di Governo, che vi sia una sorta di «scaricabarile» e che la situazione drammatica, dal punto di vista occupazionale e delle prospettive produttive, dell'Autovox si ingarbugli ulteriormente e che tutto imputridisca — trovare al più presto una sede in cui vengano forniti questi chiarimenti. Se vi sono responsabilità esse vanno portate alla luce e colpite, per individuare, sulla base di questi chiarimenti, la soluzione tecnica per assicurare il salvataggio dell'Autovox nella maniera più limpida e trasparente possibile. Su questa base, realizzando rapidamente tale processo di pianificazione, il Governo può presentare un provvedimento *ad hoc*, riparando così in qualche modo alle conseguenze del voto espresso da questa Assemblea sull'articolo 5. Pertanto, chiedo all'onorevole Ministro, pur rendendomi conto della crisi di Governo, d'altra parte negli affari correnti rientra senz'altro un problema di questo tipo, ricordando gli impegni assunti con le organizzazioni sindacali, con le forze politiche ed i rappresentanti delle istituzioni di Roma e del Lazio, di assumere l'impegno — che è necessario ribadire in questa sede — di risolvere il problema dell'Autovox.

In considerazione di ciò, preannuncio il voto favorevole del nostro Gruppo alla conversione in legge del decreto-legge n. 3, ribadendo che noi siamo contrari a qualsiasi emendamento, anche se in un emendamento presentato viene posto un problema che è materia di discussione nell'ambito della riforma della GEPI. Onorevoli senatori, dobbiamo tener presente i termini di scadenza di questo decreto-legge, degli interessi che sono collegati a tale scadenza e dell'attuale situazione, di cui siamo tutti quanti a conoscenza, sul piano politico. È necessario convertire in legge il decreto-legge al nostro esame, in maniera tale che l'altro ramo del Parlamento possa riesaminarlo, tenuto conto della deliberazione approvata relativa alla soppressione dell'articolo 5.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Devono ancora essere svolti i seguenti ordini del giorno:

Il Senato,

visto l'atteggiamento sistematicamente negativo della GEPI nei confronti del reimpiego dei 400 dipendenti della Nuova SACFEM di Arezzo nonostante gli obblighi derivanti da precise e specifiche norme di legge che datano ormai dal lontano 1984,

impegna il Governo

a dare precisi indirizzi alla GEPI stessa affinchè sia rimossa la evidente inerzia nell'applicazione della legge e a vigilare affinchè si dia corso alle necessarie iniziative imprenditoriali tra cui quelle avanzate nel tempo dal Comitato tecnico locale costituito, tra l'altro, in armonia con la GEPI.

9.2202.1 PASQUINI, TEDESCO TATÒ

«Il Senato,

in occasione del dibattito sul disegno di legge n. 2202, relativo alla conversione in legge del decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 3, recante proroga dei termini relativi al trattamento straordinario di integrazione salariale dei lavoratori dipendenti della GEPI SpA, disciplina del reimpiego dei lavoratori dipendenti licenziati da imprese meridionali, nonchè differimento del termine per l'iscrizione all'albo dei mediatori di assicurazione;

premesso che, in particolare, per la chiusura dell'azienda SACFEM di Arezzo vi fu a suo tempo un preciso impegno di Governo inteso a risolvere la questione, che rappresenta un motivo di continua e grave preoccupazione per i lavoratori dipendenti e per l'intero territorio aretino;

constatato che, a distanza di oltre tre anni dalla chiusura di tale azienda e a più di due anni dal decreto che autorizzava la GEPI a intervenire per risolvere il problema posto da tale chiusura, non si sono trovate soluzioni idonee e definitive atte a trovare lavoro ai dipendenti posti in cassa integrazione e a reintegrare la capacità produttiva aretina di quanto perduto o disperso con il fermo dello stabilimento,

invita il Governo e, in particolare, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ad impegnare la GEPI a trovare una soluzione per la ex SACFEM, mediante una o più iniziative da realizzare unitamente o meno con imprenditori locali, che comunque risolvano in maniera urgente e definitiva l'annosa e non più differibile situazione».

9.2202.2 PETRILLI

Invito i presentatori a svolgere tali ordini del giorno.

TEDESCO TATÒ. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli senatori, quest'ordine del giorno, di tenore del tutto simile a quello presentato dal senatore Petrilli, intende richiamare l'attenzione del Governo su una situazione certamente particolare, ma per molti versi rappresentativa della intera vicenda GEPI. Grazie ad una battaglia prolungata ed unitaria delle maestranze, al fatto che intorno ai lavoratori della ex SACFEM si è realizzato un sistema di solidarietà e di appoggi di tutto il tessuto civile della città di Arezzo, è stata ottenuta con una legge del 1984, perfezionata ed integrata da un decreto del 1985, una deroga per l'intervento nel Centro-Nord. Si è autorizzata la GEPI ad intervenire, con modalità peraltro molto

puntuali come risulta in special modo dal decreto del 1985. Pertanto, vi è certamente un'esigenza locale e per ragioni di tempo non rievoco questa storia che è molto lunga.

Ma mi interessa sottolineare che non abbiamo voluto sollevare con l'ordine del giorno n. 1 un problema solo nell'interesse pur rilevante di una città, in quanto in questa fase di attività della GEPI la vicenda della ex SACFEM ci sembra particolarmente emblematica. È emblematica l'inerzia, l'inefficienza e l'incapacità (non voglio dire altro anche se potrei dire peggio) della GEPI a far fronte agli obblighi di legge, al mandato preciso che ha ricevuto. So che è in discussione attualmente un protocollo con cui la GEPI — cosa in sè lodevole — con la sponsorizzazione del Ministero dell'industria mira a stabilire con i sindacati un rapporto teso a coinvolgere le forze locali nella individuazione di obiettivi e di soluzioni. Ora della vicenda aretina desidero rievocare solamente un fatto: grazie ad una proposta partita da Arezzo — non voglio dire che l'idea al Ministero e alla GEPI sia venuta da questo fatto, ma anche se così fosse non sarebbe male — su iniziativa degli enti locali si costituì in quella città un comitato tecnico di ausilio alla GEPI (si tratta del comitato cui nell'ordine del giorno presentato a nome del collega Pasquini e mio ci riferiamo). Il comitato nacque proprio con il compito di agevolare localmente la GEPI nella ricerca di *partners*. Si veniva così, in un certo modo, ad anticipare la procedura che ora si vorrebbe estendere; mi auguro che tale estensione segni qualche cosa di diverso nell'uso che la GEPI ha fatto di questo raccordo ad Arezzo. Se l'esperienza di Arezzo dovesse essere generalizzata, infatti, non mi sentirei davvero di consigliare il ricorso a quel protocollo. In questa fase della vicenda GEPI non è presente, quindi, la sola esigenza aretina, ma vi è l'esigenza più generale che il Governo intervenga con la GEPI per fare chiarezza.

Tale chiarezza è anzitutto necessaria per quanto concerne i tempi, l'incisività — non parlo di dinamismo perchè per la GEPI il termine sarebbe esagerato — e la presenza attiva della GEPI nella ricerca di *partners*. Nel decreto in discussione, all'articolo 3 sono contenute delle disposizioni che penso vadano lette nel senso di agevolare al massimo tale ricerca. Per quanto concerne Arezzo, però, finora un *partner* è stato trovato solo grazie all'impegno locale cui mi riferivo, e tutto si è fermato lì.

Non voglio dire con ciò che la GEPI non voglia fare altro, non voglio dirlo, ma ritengo che una supposizione di questo tipo sarebbe legittima. In sede ministeriale è stata poi sollevata l'esigenza, per la GEPI, di intervenire anche con iniziative proprie, e non vedo perchè così non dovrebbe essere, anche se, a nostro avviso, vi sarebbero le condizioni per valutare in modo diverso le proposte di *partners* avanzate ad Arezzo.

Infine, onorevole Ministro, mi rivolgo a lei affinchè intervenga nei confronti della GEPI, e lo faccio in un certo senso *ad adiuvandum*, perchè la tensione ad Arezzo su questo problema si mantiene viva e, ove la GEPI si dimostrasse, come tutti ci auguriamo non avvenga, strumento inidoneo a risolvere i problemi occupazionali dei dipendenti della ex SACFEM, è chiaro che il Governo in qualche altro modo, dovrebbe farsi carico di questa situazione. Non si può ipotizzare, infatti, che, solo perchè la GEPI mostra scarso, tenue ed inconcludente impegno, con ciò stesso la partita sia chiusa.

Ritengo, dunque, onorevole Ministro, che la sua presenza qui — di cui sono particolarmente lieta, perchè ci dà la possibilità di prospettarle direttamente questa situazione — la solleciti a farsene carico. Comprendo naturalmente che vi sono esigenze di organizzazione del Ministero, e che esistono necessità inevitabili di deleghe che lei dà e non può non dare; credo, però, che il modo in cui la GEPI interviene nel rispettare ed applicare le leggi che la riguardano concerna l'indirizzo generale del Ministero. Anche per questa ragione, con l'ordine del giorno che abbiamo presentato, abbiamo voluto porre la questione relativa all'ex SACFEM.

PETRILLI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, non sembri fuori luogo che anche io, oltre alla collega Tedesco, prenda la parola in questa occasione e circostanza per illustrare, molto brevemente,

per la verità, un ordine del giorno, che ho presentato per l'approvazione da parte di questa Assemblea, riguardante lo stesso argomento su cui si è soffermata la senatrice Tedesco. Con l'ordine del giorno n. 2 mi riferisco, infatti, ad un problema specifico della città di Arezzo, il problema cioè dei lavoratori, attualmente in cassa integrazione, dipendenti dell'azienda ex SACFEM, che ha chiuso i battenti oltre tre anni or sono e che venne affidata alla GEPI circa due anni e mezzo fa per trovare una soluzione al difficile reimpiego dei molti lavoratori in essa occupati. Ciò sarebbe dovuto avvenire, però, non soltanto attraverso lo strumento puramente assistenziale della cassa integrazione, come in effetti è avvenuto. Tale strumento, infatti, che è certamente indispensabile per far fronte alle immediate necessità di vita, non è certo sufficiente a rispondere alle esigenze primarie della produzione e del lavoro. Il Governo assunse a suo tempo un impegno preciso e formale in questo senso affermando testualmente che il problema della SACFEM non è un problema di Arezzo, ma è un problema di governo, e incaricò la GEPI di esaminare e varare una o più iniziative sostitutive di quella scomparsa e di occupare in maniera produttiva e stabile i lavoratori dipendenti.

In realtà, non furono posti limiti alla GEPI per questa sua ricerca e per questo suo esame, nè limiti di tempo, nè limiti di modalità; e i responsabili locali, dalla regione alla provincia, al comune, dalla Camera di commercio all'Unione industriali, dai partiti ai sindacati, ma soprattutto i lavoratori, attraverso le loro organizzazioni rappresentative e attraverso i loro organismi qualificati, hanno fornito alla GEPI con impegno e continuità una collaborazione e uno stimolo nell'interesse del territorio e della popolazione.

A distanza di oltre tre anni dalla chiusura, dopo oltre due anni e vari mesi di incontri, di trattative, di dibattiti, di approfondimenti e di promesse, il problema resta tuttora insoluto, e le diverse proposte che sono state avanzate da più parti non sono state risolte, se non per un solo caso del tutto marginale e neanche definitivo.

Posso aggiungere che i parlamentari locali di tutte le forze politiche, nei due rami del Parlamento, hanno più volte richiamato l'attenzione del Governo su questo problema con la presentazione di interpellanze e di interrogazioni.

Anch'io ho oggi presentato un ordine del giorno, oltre a quello dei senatori Pasquini e Tedesco Tatò, perchè la questione è ormai giunta ad un punto di assoluta esasperazione.

Chiedo che il Governo impegni più energicamente la GEPI a risolvere comunque il problema con quell'urgenza che il lungo tempo trascorso rende cogente e con volontà determinata e definitiva. Prego quindi gli onorevoli colleghi di appoggiare con il loro voto favorevole questa nostra iniziativa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore.

PACINI, *relatore*. Signor Presidente, intervengo a sostegno di quanto detto dal senatore Consoli, che ha precisato le ragioni per le quali l'Aula, nell'esame dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge oggi al nostro esame, espresse parere contrario sull'articolo 5. Su tale argomento non intendo ritornare, mentre vorrei richiamare l'attenzione sulla parte del suo intervento inerente i problemi dell'Autovox, che sono stati anche oggetto di dibattito in Commissione, nel corso del quale è stata appunto indicata e prospettata la soluzione poc'anzi riferita.

Mi limito in questo momento a sostenere questa soluzione, invitando il Governo ad avviare un'iniziativa che tenga conto dei problemi dell'occupazione e della produzione di questa azienda che ormai da troppo tempo si trova nel bel mezzo di una crisi che in qualche modo deve essere risanata.

All'invito rivolto dal senatore Consoli direttamente al Ministro, aggiungo, pertanto, anche il mio, perchè mi sembra giusto che un impegno del rappresentante del Governo porti alla soluzione dei problemi di questa grande azienda.

Per quanto concerne i due ordini del giorno presentati dal senatore Petrilli e dai senatori Pasquini e Tedesco Tatò, il parere del relatore è favorevole, anche se sarebbe utile,

dato che il loro contenuto è identico, unificarli in un unico ordine del giorno.

Signor Presidente, esprimo, comunque, parere favorevole sulla questione riguardante la Nuova SACFEM di Arezzo, per la quale già altre volte ci siamo interessati per avviarne a soluzione i problemi.

Infine rivolgo l'invito ai presentatori dei due ordini del giorno a unificarli, in modo da consentire anche al rappresentante del Governo di esprimere un parere più corrispondente alle esigenze da noi rappresentate.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato il quale, nel corso del suo intervento, esprimerà anche il proprio parere sui due ordini del giorno presentati.

ZANONE, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Signor Presidente, signori senatori, per quanto concerne innanzitutto gli ordini del giorno presentati dalla senatrice Tedesco Tatò e dal senatore Petrilli, osservo che il primo, già illustrato dalla senatrice Tedesco Tatò, contiene valutazioni critiche che non potrei condividere senza un accurato accertamento dello stato dei fatti. Ritengo comunque che entrambi possano essere accolti come raccomandazioni.

Per quanto concerne l'intervento del senatore Consoli, desidero assicurargli che il Ministero dell'industria, attraverso la società REL, svolge un'attività impegnata nella ricerca di possibili accordi, anche con soggetti stranieri, che possano riuscire utili alla soluzione della crisi dell'Autovox.

Per quanto riguarda nel suo complesso il decreto-legge che viene ora sottoposto al Senato per la conversione in legge, ricordato che si tratta di un provvedimento già approvato dalla Camera e che deve ritornare alla Camera stessa, dopo la soppressione dell'articolo 5, in tempi brevissimi se si vuole ottenerne la conversione definitiva, vorrei soltanto segnalare ai senatori come si tratti di un provvedimento più di carattere sociale che industriale, essendo inteso in linea principale ad assicurare per il 1987 il trattamento di cassa integrazione ai dipendenti di aziende in regime GEPI (circa 14.000) per i quali non è stata ancora individuata una possibilità di reimpiego produttivo, e in secondo luogo ad estendere per un anno il trattamento di cassa integrazione ai lavoratori di un ristretto novero di imprese, principalmente ubicate in Campania, e comunque tutte nel Mezzogiorno. Credo che obiettivamente, trattandosi di un intervento aggiuntivo che si giustifica per situazioni eccezionali riferite ad un'area di depressione particolarmente accentuata, non sia possibile pensare ad un'estensione di questa misura al di fuori delle aree meridionali. Si stabilisce peraltro, nel decreto-legge, che per i lavoratori in cassa integrazione possa esservi un'utilizzazione per lavori temporanei socialmente utili o in corso di formazione, e si cerca anche di incentivare il passaggio dalla cassa integrazione ad attività professionali autonome o ad iniziative di cooperative per i lavoratori che beneficiano del trattamento.

Vorrei perciò segnalare al Senato l'opportunità di un voto favorevole che consenta, nelle poche ore che rimangono, di tentare l'approvazione definitiva del provvedimento, anche se mutilato dell'articolo 5, da parte della Camera dei deputati.

Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ

PRESIDENTE. Vorrei a questo punto chiedere in primo luogo al senatore Pasquini se intende aderire alla proposta del relatore di unificare i due ordini del giorno, essendo egli primo firmatario dell'ordine del giorno n. 1.

* PASQUINI. Sì, signor Presidente, però vorrei aggiungere alcune parole dopo la replica del Ministro. Mi rendo conto della difficoltà dell'onorevole Ministro ad accogliere la nostra critica al modo come la GEPI ha condot-

to la vicenda SACFEM. Me ne rendo conto anche per il breve periodo di questi tre anni nel quale egli si è trovato a presiedere il Ministero dell'industria. Però, voglia credere il Ministro che la critica è pienamente giustificata; abbiamo anzi dato più di una volta credito alle posizioni della dirigenza della GEPI, e in molte circostanze, cercando di aiutarla anche a svolgere fino in fondo il proprio compito rispetto alla legge approvata dal Parlamento. Ad ogni modo, questa critica per noi rimane. Tra l'altro, tenuto conto dello stesso ultimo incontro alla presenza del sottosegretario Cresco, che è stato anch'esso un incontro negativo, e rimanendo questa nostra critica, volendo pur tuttavia soprattutto sottolineare gli indirizzi necessari da dare alla GEPI in prospettiva, sia il sottoscritto che la senatrice Giglia Tedesco Tatò aderiamo all'ordine del giorno del senatore Petrilli, ritirando il nostro.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 2 presentato dal senatore Petrilli pertanto deve intendersi anche sottoscritto dai proponenti dell'ordine del giorno n. 1, Pasquini e Tedesco Tatò.

Senatore Petrilli, si ritiene soddisfatto della dichiarazione dell'onorevole Ministro, che si è dichiarato disposto ad accettare l'ordine del giorno come raccomandazione, oppure insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 2?

PETRILLI. Signor Presidente, sono soddisfatto delle dichiarazioni del Ministro, però insisto per la votazione in quanto vi è la frase «urgente e definitiva», che ritengo indispensabile venga sancita dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 2, presentato dal senatore Petrilli e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. Il decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 3, recante proroga dei termini relativi al trattamento straordinario di integrazione salariale dei lavoratori dipendenti della GEPI SpA, disciplina del reimpiego dei dipendenti licenziati da imprese meridionali, nonchè differimento del termine per l'iscrizione all'albo dei mediatori di assicurazione, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1, al comma 5, la parola: «cessano» *è sostituita dalle seguenti*: «saranno armonizzati»; *e le parole*: «e, comunque, entro il 31 dicembre 1987» *sono soppresse.*

L'articolo 2 è sostituito dal seguente:

«Art. 2. — 1. La GEPI è autorizzata, nei casi espressi previsti dal CIPI, con propria delibera da adottarsi entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, a costituire società aventi per oggetto la promozione di iniziative idonee a consentire il reimpiego di dipendenti licenziati da imprese ubicate nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, per un massimo complessivo di 6.500 unità, delle quali 4.000 nella regione Campania e 2.500 nelle altre regioni, nonchè di dipendenti licenziati, nei territori sopra citati, da imprese in amministrazione straordinaria nel limite massimo globale non superiore a 3.000 unità.

2. La GEPI è tenuta a condizionare le assunzioni di personale presso le società da essa costituite ai sensi del comma 1 all'assunzione, da parte delle società o imprese che procedono ai licenziamenti, di obblighi negoziali relativi alla cessione dei mezzi produttivi e degli immobili pertinenti. Le operazioni relative alle suddette assunzioni devono comunque essere portate a termine entro 60 giorni dalla delibera del CIPI di cui al comma 1. Qualora non sia stato possibile adempiere agli obblighi in questione, il CIPI, su proposta del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, adotta le determinazioni del caso.

3. Le deliberazioni del CIPI di cui al comma 1 devono indicare espressamente le società di appartenenza ed il numero dei dipendenti dei quali è autorizzata l'assunzione.

4. Ai dipendenti di cui ai precedenti commi è riconosciuto, per un periodo massimo di un anno, il trattamento previsto dall'articolo 2 della legge 5 novembre 1968, n. 1115, e successive modificazioni ed integrazioni».

All'articolo 3:

il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. La GEPI è autorizzata a promuovere e a realizzare iniziative di reimpiego dei lavoratori che beneficiano del trattamento di cassa integrazione straordinaria ai sensi degli articoli 1 e 2, anche unitamente ad altri soggetti ed indipendentemente dalla partecipazione della GEPI stessa al capitale di rischio»;

al comma 2, le parole: «La GEPI potrà concordare» *sono sostituite dalle seguenti*: «La GEPI e le società cui essa partecipa potranno concordare»; *e le parole*: «a titolo gratuito,» *sono soppresse*;

dopo il comma 2, è aggiunto il seguente:

«2-*bis*. Ai predetti lavoratori si applicano le modalità e le condizioni di elevazione del trattamento di integrazione salariale previste nell'articolo 1-*bis* del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 244, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 1981, n. 390»;

al comma 3, lettera a), le parole: «posto di lavoro» *sono sostituite dalle seguenti*: «luogo di lavoro».

Dopo l'articolo 4, è inserito il seguente:

«Art. 4-*bis*. — 1. Le norme di attuazione degli articoli 3 e 4 sono emanate entro 3 mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministro del tesoro».

L'articolo 6 è soppresso.

L'articolo 7 è soppresso.

2. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Avverto che in conseguenza della soppressione dell'intero articolo 5, deliberata dall'Assemblea ai sensi dell'articolo 78, comma quinto, del Regolamento, si intende soppressa anche la seguente modificazione apportata dalla Camera dei deputati:

All'articolo 5 è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«1-*bis*. All'articolo 1, comma 1, lettera *b*), del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1986, n. 44, le parole: "tali mutui sono assistiti da garanzie reali acquisibili nell'ambito degli investimenti da realizzare" sono sostituite dalle seguenti: "tali mutui sono assistiti dalle garanzie previste dal codice civile e da privilegio speciale, da costituire con le stesse modalità ed avente le stesse caratteristiche del privilegio di cui all'articolo 7 del decreto legislativo luogotenenziale 1° novembre 1944, n. 367, come sostituito dall'articolo 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 1° ottobre 1947, n. 1075, acquisibili nell'ambito degli investimenti da realizzare"».

Avverto che l'emendamento presentato si intende riferito al testo del decreto-legge da convertire.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

Articolo 1.

1. A favore dei lavoratori dipendenti delle società costituite dalla GEPI SpA ai sensi dell'articolo 1, quarto comma, della legge 28 novembre 1980, n. 784, dell'articolo 1, secon-

do comma, del decreto-legge 29 luglio 1982, n. 482, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 settembre 1982, n. 684, dell'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 21 febbraio 1985, n. 23, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 aprile 1985, n. 143, e dell'articolo 5, quinto comma, della legge 31 maggio 1984, n. 193, il trattamento straordinario di integrazione salariale è prorogato al 31 dicembre 1987.

2. È altresì prorogato fino al 31 dicembre 1987 il trattamento straordinario di integrazione salariale a favore dei lavoratori dipendenti delle società costituite dalla GEPI SpA ai sensi dell'articolo 4, primo comma, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 807, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 1982, n. 63, nei casi in cui il trattamento già concesso venga a scadere nel corso dell'anno 1987.

3. Continuano ad applicarsi le disposizioni di cui all'articolo 3 del decreto-legge 29 luglio 1982, n. 482, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 settembre 1982, n. 684, sulla contabilità separata delle somme occorrenti per la corresponsione del predetto trattamento.

4. Il periodo di concessione dell'indennità prevista dall'articolo 1 del decreto-legge 25 ottobre 1982, n. 796, convertito dalla legge 9 dicembre 1982, n. 918, prorogato da ultimo dall'articolo 4, comma 4, del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 787, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1986, n. 45, può essere prorogato fino al 31 dicembre 1987 al fine di consentire il graduale assorbimento dei dipendenti da parte delle imprese cessionarie delle aziende commissariate.

5. I regimi speciali previsti dalle disposizioni richiamate nei commi 1, 2 e 4 saranno armonizzati alla data di entrata in vigore della nuova disciplina organica degli interventi straordinari di integrazione salariale.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 2 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

Articolo 2.

1. La GEPI è autorizzata, nei casi espressi previsti dal CIPI, con propria delibera da adottarsi entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, a costituire società aventi per oggetto la promozione di iniziative idonee a consentire il reimpiego di dipendenti licenziati da imprese ubicate nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, per un massimo complessivo di 6.500 unità, delle quali 4.000 nella regione Campania e 2.500 nelle altre regioni, nonchè di dipendenti licenziati, nei territori sopra citati, da imprese in amministrazione straordinaria nel limite massimo globale non superiore a 3.000 unità.

2. La GEPI è tenuta a condizionare le assunzioni di personale presso le società da essa costituite ai sensi del comma 1 all'assunzione, da parte delle società o imprese che procedono ai licenziamenti, di obblighi negoziali relativi alla cessione dei mezzi produttivi e degli immobili pertinenti. Le operazioni relative alle suddette assunzioni devono comunque essere portate a termine entro 60 giorni dalla delibera del CIPI di cui al comma 1. Qualora non sia stato possibile adempiere agli obblighi in questione, il CIPI, su proposta del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, adotta le determinazioni del caso.

3. Le deliberazioni del CIPI di cui al comma 1 devono indicare espressamente le società di appartenenza ed il numero dei dipendenti dei quali è autorizzata l'assunzione.

4. Ai dipendenti di cui ai precedenti commi è riconosciuto, per un periodo massimo di un anno, il trattamento previsto dall'articolo 2 della legge 5 novembre 1968, n. 1115, e successive modificazioni ed integrazioni».

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Al comma 1, dopo le parole: «e 2.500 nelle altre regioni» *inserire le seguenti*: «anche del Centro-Nord per gli esuberi nelle aree ove la GEPI sia intervenuta».

2.1 SAPORITO, SPITELLA

Do lettura del parere espresso in merito dalla Commissione bilancio: «La Commissione bilancio e programmazione economica, esaminato ai sensi dell'articolo 100, comma 7, del Regolamento, l'emendamento 2.1, a firma dei senatori Saporito e Spitella, trasmesso dall'Assemblea, per quanto di propria competenza, esprime parere contrario in quanto dal suo accoglimento deriverebbero consistenti oneri aggiuntivi per i quali non vi è alcuna quantificazione, nè correlativa indicazione di copertura».

Invito i proponenti a dichiarare se, nonostante il parere contrario della Commissione bilancio, intendono mantenere l'emendamento 2.1.

SAPORITO. Signor Presidente, trasformo l'emendamento in ordine del giorno. Mi dispiace che la Commissione bilancio non abbia consentito l'esame e l'eventuale accoglimento da parte del Governo e dell'Assemblea dell'emendamento presentato. La proposta di modifica era stata presentata alla Camera, poi in sede di Commissione industria e adesso qui in Aula.

In particolare, il collega Spitella ed io ci siamo permessi di proporre tale emendamento in quanto vi sono alcune zone dell'Italia centrale, come Spoleto, già oggetto di estensione della legge GEPI, sia pure limitatamente alla sola impresa Pozzi. Ci sembrava logico poter estendere, nel momento in cui vi è una proroga del beneficio della legge GEPI, questa normativa a tutta l'area spoletina, in ragione della situazione di grave crisi in cui quest'area si trova.

Alla luce di quanto osservato dalla Commissione bilancio, ovviamente dovrei o rinunciare all'emendamento o trasformarlo in ordine del giorno: preferisco questa seconda soluzione, con viva preghiera al Ministro di valutare questo ordine del giorno, perchè si riferisce in generale all'area del Centro-Nord, ma in particolare all'area industriale spoletina che, a nostro giudizio ed anche a giudizio dei colleghi umbri non firmatari, merita una particolare attenzione per la situazione di sottoccupazione e di disoccupazione in cui si trova.

PRESIDENTE. L'emendamento 2.1 è stato pertanto dai presentatori trasformato nel seguente ordine del giorno:

«Il Senato, in sede di discussione del disegno di legge n. 2202, impegna il Governo a valutare le varie situazioni di crisi esistenti in alcune aree del Centro-Nord ed in particolare nell'area spoletina, ai fini di assumere le necessarie iniziative per il rilancio e lo sviluppo delle attività produttive».

9.2202.3 SAPORITO

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi su tale ordine del giorno.

PACINI, *relatore*. Signor Presidente, come ha ricordato poco fa il senatore Saporito nell'illustrare l'emendamento che aveva presentato insieme al collega Spitella, già la Commissione industria si era interessata di tale aspetto, che è certamente interessante e riguarda gran parte delle zone dell'area centrale del nostro paese, dove già opera la GEPI pur presentando difficoltà che dovranno essere in qualche modo risolte anche attraverso la riforma che stiamo esaminando — e speriamo di poterla esaminare — della GEPI. In Commissione, pertanto, abbiamo già discusso del problema, ma in quella sede si ritenne di non dover procedere all'approvazione di questo emendamento, anche in considerazione di quanto espresso dalla Commissione bilancio. Di conseguenza, proprio perchè in Commissione il sottoscritto aveva presentato, insieme ad altri colleghi, questo emendamento, è chiaro che esprimo parere favorevole all'ordine del giorno del collega Saporito, augurandomi che da parte del Governo si vogliano prendere in considerazione le indicazioni del medesimo ordine del giorno.

ZANONE, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Mi associo alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Saporito, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

SAPORITO. No, signor Presidente. Mi ritengo soddisfatto da tale dichiarazione.

PRESIDENTE. Ricordo che il testo degli articoli 3, 4 e 4-*bis* del decreto-legge, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

Articolo 3.

1. La GEPI è autorizzata a promuovere e a realizzare iniziative di reimpiego dei lavoratori che beneficiano del trattamento di cassa integrazione straordinaria ai sensi degli articoli 1 e 2, anche unitamente ad altri soggetti ed indipendentemente dalla partecipazione della GEPI stessa al capitale di rischio.

2. La GEPI e le società cui essa partecipa potranno concordare con amministrazioni ed enti pubblici progetti operativi che prevedano l'occupazione temporanea, in lavori socialmente utili, dei lavoratori che beneficiano del trattamento di cassa integrazione straordinaria ai sensi del presente decreto e dell'articolo 4 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 807, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 1982, n. 63.

2-*bis*. Ai predetti lavoratori si applicano le modalità e le condizioni di elevazione del trattamento di integrazione salariale previste nell'articolo 1-*bis* del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 244, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 1981, n. 390.

3. I lavoratori che beneficiano del trattamento di cassa integrazione straordinaria ai sensi del presente decreto e dell'articolo 4 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 807, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 1982, n. 63, cessano dal beneficio dell'integrazione salariale nei casi in cui:

a) rifiutino l'avviamento al lavoro, sempre che il luogo di lavoro disti non più di 50 chilometri dal comune di residenza;

b) rifiutino di partecipare ai corsi di formazione professionale organizzati dalle società di appartenenza;

c) non frequentino regolarmente i corsi di formazione di cui alla lettera *b)*;

d) rifiutino l'occupazione di cui al comma 2.

Articolo 4.

1. I lavoratori aventi diritto al trattamento straordinario di integrazione salariale ai sensi del presente decreto e dell'articolo 5 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 807, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 1982, n. 63, che intraprendano una attività autonoma o si associno in cooperative di produzione e lavoro, possono richiedere, in sostituzione del trattamento predetto, la liquidazione in unica soluzione della residua indennità ad essi spettante.

Articolo 4-*bis*.

1. Le norme di attuazione degli articoli 3 e 4 sono emanate entro 3 mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministro del tesoro.

Avverto che l'articolo 5 del decreto-legge, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è stato soppresso, a norma dell'articolo 78, quinto comma, del Regolamento, in sede di deliberazione sulle conclusioni adottate dalla 1ª Commissione permanente ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento.

Ricordo altresì che gli articoli 6 e 7 del decreto-legge sono stati soppressi dalla Camera dei deputati.

Ricordo che il testo dei rimanenti articoli del decreto-legge è il seguente:

Articolo 8.

1. All'onere derivante dall'attuazione del presente decreto nell'anno 1987, valutato in lire 334 miliardi, si provvede a carico della separata contabilità degli interventi straordinari di cassa integrazione guadagni degli operai dell'industria con parziale utilizzo del contributo dello Stato di cui all'articolo 8, comma 2, della legge 22 dicembre 1986, n. 910.

Articolo 9.

1. Le disposizioni del presente decreto hanno effetto dal 1° gennaio 1987.

Articolo 10.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

GARIBALDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARIBALDI. Signor Presidente, vorrei dichiarare la posizione del Gruppo socialista, dopo aver sottolineato che questo decreto-legge recepisce istanze oggettive che ci vengono da realtà particolarmente penalizzate da carenze storiche, strutturali, economiche e politiche. La vicenda dell'articolo 5, soppresso dal senato in sede di votazione dei presupposti di costituzionalità, è il prodotto della sottovalutazione da parte del Governo dell'esigenza di mettere il Parlamento in condizioni di conoscere la realtà su cui è chiamato a decidere. È stato un incidente deprecabile, la cui responsabilità non può essere totalmente imputabile al Parlamento, bensì alla disinformazione di cui noi, su tale particolare problema, siamo rimasti, nostro malgrado, vittime. Resta l'esigenza di rimediare, e mi pare che gli intervenuti, con particolare riguardo al senatore Consoli e al relatore Pacini, su questa realtà abbiano sufficientemente concordato e invitato il Governo a farsene carico in modo positivo.

I socialisti, pur nella limitatezza sostanziale per aspetti di assistenzialità e, se vogliamo, anche per certi versi, di dubbia costituzionalità in alcuni punti, danno il loro voto favorevole alla conversione di questo decreto-legge.

VETTORI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VETTORI. Vorrei esprimere un apprezzamento al relatore, e constata che anche attraverso gli ordini del giorno è stata in quest'Aula verificata la necessità di interventi che esulano da quanto il disegno di legge di conversione prende in considerazione.

Dichiaro comunque, a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 2198

SPANO ROBERTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPANO ROBERTO. A nome della 8ª Commissione permanente chiedo, a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, che sia concessa l'autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 2198, recante: «Conversione in legge del decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 1, recante proroga di termini in materia di opere e servizi pubblici, di protezione civile e servizio antincendi in taluni aeroporti», già approvato dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, la richiesta avanzata dal senatore Roberto Spano si intende accolta.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 1, recante proroga di termini in materia di opere e servizi pubblici,

di protezione civile e servizio antincendi in taluni aeroporti» (2198) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 1, recante proroga di termini in materia di opere e servizi pubblici, di protezione civile e servizio antincendi in taluni aeroporti», già approvato dalla Camera dei deputati, per il quale è stata testè autorizzata la relazione orale.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

* SPANO ROBERTO, *relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge n. 2198 reca la conversione in legge di un decreto-legge concernente la proroga di alcuni termini scaduti il 31 dicembre 1986, in materia di opere e servizi pubblici, di interventi connessi alle calamità naturali e di assistenza all'attività aeroportuale.

Per quanto riguarda la prima questione, si è posta l'esigenza di prorogare al 31 dicembre 1989 i termini già fissati per l'attuazione dei piani per la realizzazione delle opere e le relative procedure espropriative da parte del Consorzio del canale Milano-Cremona-Po. Non mi dilungo sulle caratteristiche dei lavori che in questo modo si rendono possibili e che sono già stati in parte appaltati o sono in corso di realizzazione.

Per quanto riguarda invece gli interventi urgenti per le zone colpite dal bradisismo nell'area flegrea, si rende necessario prorogare di un anno alcune disposizioni relative alla strumentazione urbanistica del comune di Pozzuoli. Sempre nel settore delle opere pubbliche, si dispone la proroga di due anni per la facoltà di provvedere ai lavori di manutenzione straordinaria, di adattamento e di ristrutturazione dell'edilizia penitenziaria a cura del Ministero di grazia e giustizia e con oneri a carico del bilancio di questo Dicastero. La normativa riguarda in particolare la proroga che consente di operare con grande accelerazione delle procedure, nonchè di derogare ad alcune forme di controllo preventivo; ciò in relazione all'esperienza fin qui fatta, che ha consentito di raggiungere risultati apprezzabili. Si eleva anche da 50 a 100 milioni il limite di spesa per i funzionari delegati per i lavori ed i servizi in economia.

Inoltre, essendo cessati il 31 dicembre 1986 i compiti ed i poteri conferiti al sindaco di Napoli e al presidente della regione Campania quali commissari di Governo per l'attuazione del programma straordinario di edilizia nel napoletano, si rende necessaria un'ulteriore proroga proprio per consentire di avviare la gestione relativa alla fase transitoria successiva al 31 dicembre 1986. Ancora per quanto riguarda il settore delle calamità naturali, si è resa necessaria, a causa del lungo *iter* parlamentare di approvazione del disegno di legge sull'istituendo servizio di protezione civile, una proroga di un anno degli interventi in favore della comunità scientifica e delle associazioni di volontariato per le prestazioni di protezione civile.

Infine — e questa è l'ultima considerazione che pongo all'attenzione dell'Assemblea — nel settore dei trasporti aeroportuali sono state disposte ulteriori proroghe di un anno sia nella prestazione del servizio antincendi da parte dell'amministrazione militare negli aeroporti di gestione diretta statale, sia nei servizi di pronto soccorso sanitario negli aeroporti in concessione da parte degli enti concessionari e dell'Ente ferrovie dello Stato.

Questa è in sintesi la materia contenuta nel decreto-legge al nostro esame. Voglio solo osservare che siamo ovviamente prossimi alla scadenza del decreto-legge, che l'urgenza della sua conversione è determinata appunto dalle condizioni di effettiva utilità della proroga dei termini cui ho accennato, e che il decreto proposto dal Governo praticamente due mesi fa è stato convertito dalla Camera dei deputati nel testo elaborato dal Governo, quindi senza alcuna modifica. Anche in quel ramo del Parlamento infatti sono prevalse, rispetto a considerazioni migliorative o integrative del contenuto del decreto-legge, l'urgenza e la necessità di essere rapidamente efficaci con la normativa che il Governo è stato costretto ad adottare. Pertanto, la mia considerazione finale è quella di sollecitare l'Assemblea ad esaminare ed a

convertire questa sera il decreto-legge in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Maurizio Lotti. Ne ha facoltà.

LOTTI MAURIZIO. Signor Presidente, desidero anzitutto esprimere il disappunto dei senatori comunisti per la presentazione per la conversione in legge di questo decreto, disappunto che deriva dal fatto che, ancora una volta, ci troviamo di fronte ad una reiterazione di termini intorno ai quali il Governo, in passate occasioni, aveva assunto il formale impegno che le precedenti proroghe sarebbero state anche le ultime, per dare una sistemazione completa alle materie considerate nel decreto ed a cui ha fatto riferimento il relatore.

Il nostro disappunto si traduce in una ferma critica, con riferimento ad alcune parti specifiche del decreto, in modo particolare alle seguenti: la prima riguarda la proroga del regime commissariale nell'area campana, proroga che è ormai stata concessa ripetute volte negli anni scorsi e nei confronti della quale il Governo aveva formalmente assunto l'impegno che non si sarebbe più proceduto in tal modo, ma che si sarebbe proceduto alla normalizzazione di una situazione che pur continua a presentare aspetti particolari.

D'altronde, se il significato della proroga è quello di garantire una celere esecuzione dei programmi di ricostruzione di queste aree, devo dire che l'esperienza sta a dimostrare che ciò non si è verificato. Il regime commissariale, così come attualmente strutturato, non è idoneo a rimuovere quegli ostacoli che si frappongono ad una rapida esecuzione dei programmi di ricostruzione.

La seconda critica riguarda il fatto che, con gli articoli 2 e 3, si prorogano termini riferiti alla sicurezza di determinati aeroporti ed alla necessità di utilizzare il volontariato per fare fronte a situazioni particolarmente gravi per quanto concerne il servizio di protezione civile. Anche in questo caso, come forza politica, siamo fortemente rammaricati per il ritardo con cui il disegno di legge di riforma del servizio di protezione civile nel nostro paese procede; mi auguro che il Ministro nella replica possa fornire alcune assicurazioni, compatibilmente con la situazione politica che si è determinata, in ordine al probabile *iter* del disegno di legge. Mi auguro, comunque, che con ogni metodo proceduralmente corretto siano immediatamente posti in essere provvedimenti volti a garantire, per quanto concerne un aspetto particolare della protezione civile, che è quello del servizio dei vigili del fuoco, una situazione nuova, che consenta di portare alla normalità un servizio essenziale per la tutela e la difesa del paese e che oggi è insufficiente per carenza di organici e anche, di conseguenza, per un'errata dislocazione sul territorio dei presidi.

Concludo, quindi, sottolineando il nostro disappunto e la nostra critica. Si tratta di un decreto nei confronti del quale non presenteremo proposte emendative — peraltro vi sono anche proroghe dei termini che sono necessitate: diversamente si verrebbero a creare situazioni non gestibili — ma vogliamo sperare, signor Ministro, che questa sia l'ultima volta che il Parlamento viene chiamato ad approvare proroghe, al posto delle quali si sarebbero invece dovute trovare soluzioni diverse.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

SPANO ROBERTO, *relatore*. Non ho nulla da aggiungere a quanto già detto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ZAMBERLETTI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Signor Presidente, interverrò brevemente per rispondere ad alcune osservazioni del senatore Lotti che ringrazio, poichè l'auspicio che egli ha avanzato, che il provvedimento di riforma della protezione civile venga rapida-

mente varato dal Parlamento, mi trova perfettamente consenziente.

Da sei anni la Camera dei deputati sta esaminando un complesso e difficile progetto sulla protezione civile, per una legge di coordinamento che si muova nel senso dell'efficienza, ma anche nel totale rispetto delle autonomie locali, delle regioni e dell'articolato quadro istituzionale del nostro paese, che sposi cioè l'esigenza dell'efficienza operativa con quella di non umiliare il grande respiro dell'autonomia. Non si tratta di un provvedimento di facile definizione; nondimeno la Commissione interni della Camera dei deputati lo ha licenziato, e da circa sei mesi esso aspetta il voto finale dell'Aula. Infatti, trattandosi di un disegno di legge che contiene delle deleghe in riferimento all'organizzazione della comunità scientifica e del volontariato, non poteva essere approvato dalla Commissione in sede deliberante. Riconosco che questa lunga attesa penalizza il sistema della protezione civile, perchè tarda l'inserimento delle regioni e degli enti locali, che rappresentano l'architrave di un sistema che nell'ambito della periferia ha l'organizzazione potenzialmente più forte, che rischia peraltro di essere condannata a restare la mera espressione di un'iniziativa centrale. Così non si può avere la puntualità e la capillarità di cui un sistema di questo tipo necessita, soprattutto nel campo della previsione e della prevenzione.

In base a questi motivi, condivido le preoccupazioni espresse dal senatore Lotti anche riferendomi ad un altro problema da lui sollevato a proposito del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, della sua nuova organizzazione e della riconsiderazione della sua funzionalità, con preciso riferimento alla dislocazione delle forze e ad un migliore rapporto, che in Italia manca, tra la preziosa espressione professionale dei vigili del fuoco e l'articolazione del volontariato, presente in tutti gli altri paesi d'Europa e del mondo. I Corpi comunali di pompieri volontari sono presenti in tutti i paesi, con grande efficacia dal punto di vista della pluralità delle presenze.

La Camera dei deputati da sei anni deve procedere all'esame della riforma del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, senza la quale è estremamente difficile risolvere i problemi con iniziative puramente pragmatiche e con iniziative tampone, come il provvedimento al nostro esame che, pur essendo necessario ed urgente, risolve provvisoriamente alcuni problemi ma non dà il respiro che potrebbe dare una riforma in tale settore. Il progetto di riforma del Corpo nazionale dei vigili del fuoco si basa su un'intuizione a mio avviso preziosa, in quanto predispone una struttura che garantisce, pur nella responsabilità politica del Governo per la conduzione del Corpo, l'autonomia dell'organizzazione attraverso una struttura flessibile e di tipo aziendale, che può consentire allo stesso Corpo di riacquistare nuovo vigore e nuova linfa per far fronte a compiti che continuano ad aumentare. Infatti, dal punto di vista delle competenze del Corpo nazionale dei vigili del fuoco la funzione di prevenzione è particolarmente avvertita dall'opinione pubblica, che ormai non chiede più strutture di protezione civile esclusivamente destinate ad un'azione tempestiva di intervento e di emergenza, ma anche ad un'azione di vigilanza, che poi serve a sollecitare anche indirizzi nella politica urbanistica, in quella del territorio e nella politica generale di prevenzione. Pertanto questa azione rappresenta un supporto tecnico all'azione degli enti e delle amministrazioni locali.

Per quanto riguarda le norme relative all'utilizzazione della comunità scientifica che ha dato ottime prove (basti pensare al lavoro dell'Istituto nazionale di geofisica e del Gruppo nazionale di difesa dai terremoti, con particolare riferimento al monitoraggio) queste proroghe di anno in anno sono determinate dal fatto che viene previsto un nuovo sistema dal progetto di riforma della protezione civile. Quindi è giusto il rimprovero del Parlamento sulle proroghe non sufficientemente lunghe, ma non possiamo fare altrimenti. La legge, facendo entrare a regime il nuovo sistema, consentirà di non parlare più di proroghe degli strumenti di utilizzazione, per esempio, del volontariato e della comunità scientifica, ma inserirà tali strumenti

direttamente all'interno della moderna e nuova organizzazione di protezione civile. Mentre da una parte viene sottolineata l'urgenza di queste proroghe, senza le quali non avremmo alcuni strumenti efficaci, dall'altra è necessario che il Parlamento rapidamente, entro questa legislatura, concluda l'esame della riforma, iniziato fin dalla legislatura precedente. È un auspicio che personalmente non posso che accogliere con estrema sensibilità.

Devo fare un'altra considerazione in ordine alle osservazioni espresse dal senatore Lotti sui commissari di Napoli. Anche in questo caso il senatore Lotti ha ragione: i due commissari straordinari per la costruzione di 20.000 alloggi nascono dopo il terremoto del 1980 con l'obiettivo di realizzare un programma per un insediamento eccezionale nella città di Napoli e nel suo *hinterland*. Il commissario, presidente della regione, è infatti responsabile della costruzione degli alloggi fuori dalla cerchia urbana della città di Napoli.

Queste proroghe hanno portato il Governo a presentare, perchè l'ultima proroga è scaduta alla fine di febbraio, un decreto-legge con cui si cerca di passare dalla gestione dei commissari straordinari ad una gestione stralcio, come avviene sempre in questi casi, ad una gestione cioè che concluda le opere, provveda alla realizzazione definitiva dei programmi già stanziati e definiti, ed agli esercizi di verifica e collaudo delle opere stesse.

La nuova normativa prevede che il sindaco ed il presidente della regione, con i poteri necessari per continuare con le stesse procedure le opere già avviate e definite dal CIPE e quindi senza più avviare alcuna nuova opera, siano sottoposti al controllo dei rispettivi consigli: il consiglio comunale di Napoli per l'attività del sindaco e il consiglio regionale per l'attività del presidente della regione. Non saranno più dunque i commissari statali, ma il sindaco e il presidente della regione a concludere le opere avviate, mentre l'attività di vigilanza e controllo verrà affidata agli organi che hanno espresso i due commissari.

Ritengo quindi che durante l'esame particolare del provvedimento, che mi risulta sia stato già presentato al Senato, concernente la messa a regime della gestione stralcio, si potrà procedere alle osservazioni ed alle eventuali modifiche. Ciò sarà possibile quando nei giorni prossimi quest'Aula inizierà la discussione sul testo definitivo per l'approvazione.

Ora si tratta invece di chiudere il periodo che va da gennaio alla fine di marzo, e a ciò si è provveduto con una proroga pura e semplice dei poteri che vengono a cessare il 31 marzo. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 1, recante proroga di termini in materia di opere e servizi pubblici, protezione civile e servizio antincendi in taluni aeroporti.

2. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Ricordo che il testo degli articoli del decreto-legge è il seguente:

Articolo 1.

1. I termini per l'attuazione dei piani e per la realizzazione di tutte le opere previste dall'articolo 9 della legge 10 ottobre 1962, n. 1549, già prorogati da ultimo con decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 791, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1986, n. 46, nonchè i termini per le relative procedure espropriative, sono ulteriormente prorogati al 31 dicembre 1989.

2. Il termine indicato all'articolo 1-*bis*, comma 5, del decreto-legge 7 novembre 1983, n. 623, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1983, n. 748, è prorogato al 30 giugno 1987.

3. Il termine di efficacia della legge 21 dicembre 1977, n. 967, concernente procedure eccezionali per lavori urgenti ed indifferibili negli istituti penitenziari, modificata con l'articolo 20 della legge 30 marzo 1981, n. 119, e con leggi 25 gennaio 1983, n. 14, e 2 marzo 1985, n. 55, è prorogato fino al 31 dicembre 1988. Per l'esecuzione in economia degli interventi di edilizia penitenziaria e per l'acquisizione di beni e servizi di competenza della Direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena del Ministero di grazia e giustizia, il limite di spesa previsto per il funzionario delegato è elevato a lire 100 milioni.

Articolo 2.

1. I termini del 31 dicembre 1986 e del 1° gennaio 1987 indicati nel comma 1 dell'articolo 2 del decreto-legge 30 giugno 1986, n. 309, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 1986, n. 472, relativo alla realizzazione del programma straordinario di edilizia residenziale nell'area metropolitana di Napoli, sono differiti rispettivamente al 31 gennaio 1987 ed al 1° febbraio 1987.

2. Il termine del 31 dicembre 1986 indicato nell'articolo 1 del decreto-legge di cui al comma 1, concernente interventi in favore della comunità scientifica e delle associazioni di volontariato di protezione civile, è prorogato al 31 dicembre 1987. Il relativo onere, valutato in complessive lire 5.000 milioni, è posto a carico del fondo della protezione civile.

3. Il termine di sessanta giorni indicato nel comma 1 dell'articolo 12 della legge 28 ottobre 1986, n. 730, concernente la presentazione delle domande per l'immissione nei ruoli speciali ad esaurimento istituiti ai sensi del medesimo articolo, è prorogato al 28 febbraio 1987.

Articolo 3.

1. Il termine del 31 dicembre 1986 indicato nel comma 2 dell'articolo 12 del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 791, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1986, n. 46, relativo alla prestazione del servizio antincendi da parte dell'Amministrazione militare negli aeroporti di Firenze-Peretola, Grosseto, Roma-Urbe e Taranto e da parte del Corpo nazionale dei vigili del fuoco negli aeroporti di Pescara e Villanova d'Albenga, è differito al 31 dicembre 1987.

2. Fino al 31 dicembre 1987 i servizi di pronto soccorso sanitario aeroportuale, attualmente esistenti, continuano ad essere svolti, per gli aeroporti gestiti da enti o società in regime di concessione totale, dai concessionari con oneri a proprio carico e, per gli aeroporti a diretta gestione statale, dall'Ente ferrovie dello Stato nelle forme e con le modalità finora praticate.

3. Per gli oneri da sostenere dall'Ente ferrovie dello Stato per la gestione dei servizi di pronto soccorso sanitario aeroportuale è riconosciuto al medesimo Ente un rimborso forfettario complessivo di 950 milioni di lire. Alla relativa spesa si farà fronte con le disponibilità esistenti in conto competenza sul capitolo 4305 dello stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1987.

Articolo 4.

1. Le disposizioni del presente decreto hanno effetto a decorrere dal 1° gennaio 1987.

Articolo 5.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

GARIBALDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARIBALDI. Signor Presidente, naturalmente il voto del Gruppo socialista sarà favorevole; non è possibile però non rilevare l'eterogeneità e la complessità di questo decreto che, per certi versi, risulta anche essere incomprensibile nelle ragioni che hanno determinato l'esigenza di intervenire. Il Ministro ci ha parlato della riforma del Corpo dei vigili del fuoco e della esigenza di una legge concernente la protezione civile che, se tempestivamente prese in esame e approvate dal Parlamento, avrebbero potuto evitare questi interventi, indubbiamente necessari e ineludibili ma che, come sempre, ci lasciano un poco avviliti nel momento in cui siano chiamati ad esprimere le ragioni politiche della nostra adesione. Noi vorremmo infatti che tale adesione non fosse semplicemente politica ma una vera adesione sul senso e sulla sostanza del provvedimento.

Non voglio con questo imputare una responsabilità al Governo, sia ben chiaro: mi rendo conto che il Parlamento, o meglio la maggioranza, è da un lato sempre più incapace di far fronte alla richiesta di risposta legislativa al programma del Governo e che, dall'altro lato, sempre meno è consapevole delle esigenze e dei problemi. Ciò naturalmente non coinvolge la responsabilità di tutto il Parlamento, ma costituisce ugualmente un brutto segno in relazione allo stato di salute dell'istituzione parlamentare.

Con queste note di rammarico, che io presumo siano anche le ultime che avrò modo di esprimere nel corso di questa legislatura, ribadisco il consenso del Gruppo socialista all'approvazione di questo eterogeneo decreto-legge.

PRESIDENTE. Senatore Garibaldi, forse lei non dovrebbe frapporre limiti alla provvidenza, anche perchè, come vedremo in seguito, abbiamo un'ampia messe di decreti da convertire in legge nei prossimi giorni e quindi non mancheranno occasioni per intervenire nuovamente in quest'Aula prima della fine della legislatura.

SCLAVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCLAVI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del Gruppo socialdemocratico ed aggiungere poche cose.

Ogni qualvolta ci si trova di fronte ad una richiesta di proroga da parte del Governo, si evidenzia che vi è stata l'impossibilità o l'incapacità di rispettare i termini prescritti dal legislatore. Io ritengo che troppo spesso il Governo quando propone delle proroghe lo fa in maniera alquanto ottimista, in quanto poi deve ritornare sull'argomento e chiederne di nuove.

Il ricorso alla nomina dei commissari straordinari ed a proroghe d'incarico a questi è una dimostrazione che da parte non solo del Governo, ma degli organi preposti, non si riesce a spendere i soldi che lo Stato stanzia per la soluzione dei tanti problemi che assillano la collettività tutta. Ciò vuol dire un continuo accumularsi dei residui passivi, a scapito di tutta la problematica della occupazione.

LOTTI MAURIZIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOTTI MAURIZIO. Signor Presidente, non sono certamente rimasto insensibile di fronte alla dimostrazione di attenzione che il ministro Zamberletti ha voluto riservare alle osservazioni critiche che in sede di discussione generale ho avuto modo di esprimere. Inoltre, ho ascoltato con attenzione le sue considerazioni; ho preso e prendo atto degli impegni che, se la situazione politica lo consentirà, il Governo si è assunto tramite il Ministro. Però tutto questo non è sufficiente a far modificare il giudizio, che ho poc'anzi espresso, di ferma critica nei confronti del provvedimento oggi al nostro esame, perchè i problemi in esso contenuti potevano essere risolti da tempo con una maggiore sollecitudine da parte del Parlamento — è stato fatto riferimento ai tempi lunghi necessari per la verifica dei contenuti di alcuni provvedimenti di riforma — ma vi è anche una responsa-

bilità del Governo, soprattutto per l'assenza di una concreta volontà di risolvere le questioni che si trovano sul tappeto.

Sono questi i motivi per i quali i senatori comunisti, pur prendendo atto — lo ripeto — con soddisfazione degli impegni assunti dal ministro Zamberletti, si asterranno dal voto.

SAPORITO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO. Signor Presidente, anche noi vogliamo assicurare il nostro voto a questo disegno di legge. Siamo confortati dalle parole pronunciate dal ministro Zamberletti in ordine agli obiettivi che il suo Ministero si pone per quanto concerne la costruzione e l'organizzazione di un sistema serio di protezione civile.

Noi sappiamo che, quando nel nostro ordinamento e nella nostra organizzazione si debbono inserire dei sistemi nuovi e moderni, sorgono sempre delle difficoltà. Lo stesso Parlamento trova delle difficoltà; infatti, alla Camera dei deputati ve ne sono di oggettive per quanto riguarda l'approvazione della legge sulla protezione civile.

Si tratta di realizzare intuizioni che provengono non solo dal Governo ma anche dalle forze politiche e sindacali; si tratta inoltre di armonizzare un sistema di protezione civile nel reticolo rappresentato dal sistema delle autonomie locali e regionali da noi voluto; si tratta anche di trasferire — cosa non facile nel nostro ordinamento — corpi della pubblica amministrazione da un settore all'altro.

Noi speriamo che tutte queste difficoltà vengano superate, in modo da non trovarci più, di fronte a decreti-legge, pressati dalla stessa necessità di coprire determinati spazi in attesa di un regime e di una disciplina ordinari.

Confermiamo quindi il voto favorevole, ringraziando il ministro Zamberletti per le cose che ci ha riferito durante la sua replica.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1.

È approvato.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questo pomeriggio con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato all'unanimità — ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento — il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 4 al 18 marzo 1987.

Mercoledì 4 marzo (la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)	*(pomeridiana)* (h. 16,30)	— Presupposti di costituzionalità sui decreti-legge concernenti la finanza locale e i rifiuti urbani — Eventuale seguito del disegno di legge n. 2202 — Conversione in legge del decreto-legge concernente i lavoratori della GEPI (*Approvato dalla Camera dei deputati - scade il 6 marzo 1987*) — Eventuale seguito del disegno di legge n. 2198 — Conversione in legge del decreto-legge in materia di opere e servizi pubblici, protezione civile e servizio antincendi (*Approvato dalla Camera dei deputati - scade il 6 marzo 1987*)
Giovedì 5 marzo (la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)	*(pomeridiana)* (h. 16,30)	— Autorizzazioni a procedere in giudizio (*Doc.* IV, nn. 79 e 80)
Venerdì 6 marzo	*(antimeridiana)* (h. 9,30)	— Disegno di legge n. 2153 — Conversione in legge del decreto-legge sulla disciplina del credito agevolato al commercio (*Presentato al Senato - scade il 27 marzo 1987*) — Disegno di legge n. 2160 — Conversione in legge del decreto-legge recante misure urgenti per l'acquedotto pugliese (*Presentato al Senato - scade il 28 marzo 1987*) — Disegno di legge n. 2225 — Conversione in legge del decreto-legge per l'ammodernamento di impianti sportivi (*Approvato dalla Camera dei deputati - scade il 6 marzo 1987*) — Disegno di legge n. 2154 — Conversione in legge del decreto-legge recante misure urgenti per Senise (*Presentato al Senato - scade il 27 marzo 1987*)

Le autorizzazioni a procedere in giudizio saranno svolte all'inizio della seduta pomeridiana di giovedì 5 marzo.

		— Presupposti di costituzionalità sui decreti-legge riguardanti i lavoratori italiani all'estero e disposizioni urgenti in materia di scarichi dei frantoi oleari (*Se. trasmessi in tempo utile dalla Camera dei deputati - scadono, rispettivamente, il 20 e il 27 marzo 1987*)
Martedì 17 marzo (la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)	*(pomeridiana)* (h. 16,30)	— Disegno di legge n. 2213 — Conversione in legge del decreto-legge per la riscossione di imposte dirette (*Presentato al Senato - scade il 15 aprile 1987*)
Mercoledì 18 marzo	*(antimeridiana)* (h. 9,30)	— Disegno di legge n. ... — Conversione in legge del decreto-legge in materia di lavoratori italiani operanti all'estero (*Se trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati - scade il 20 marzo 1987*)
» » »	*(pomeridiana)* (h. 16,30)	— Disegno di legge n. ... — Conversione in legge del decreto-legge in materia di scarichi dei frantoi oleari (*Se trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati - scade il 27 marzo 1987*)
		— Disegno di legge n. 2241 — Conversione in legge del decreto-legge recante provvedimenti urgenti per la finanza locale (*Presentato al Senato - scade il 1° maggio 1987*)

Secondo quanto previsto dal succitato articolo 55 del Regolamento, detto calendario sarà distribuito.

Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 130.

Mozioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

SCLAVI, *segretario*:

SCHIETROMA, PAGANI Maurizio, SCLAVI, RIVA Dino, FRANZA, BELLAFIORE Salvatore, BUFFONI, PANIGAZZI. — Il Senato,

ritenuto che su tutto il territorio nazionale da tempo dilaga il grave fenomeno dell'esercizio «abusivo» delle professioni sia odontoiatrica che odontotecnica da parte di elementi sforniti dei rispettivi legittimi titoli di abilitazione professionale, così come si evince dagli innumerevoli procedimenti giudiziari pendenti presso molte preture per il reato di cui all'articolo 348 del codice penale;

considerato che tutto ciò è principalmente dovuto alla ormai superata legge n. 1264 del 23 giugno 1927 e al suo regolamento di

esecuzione, di cui al regio decreto-legge n. 1334 del 31 maggio 1928, nonchè all'articolo 140 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto n. 1265 del 27 luglio 1934, testi legislativi che costituiscono una disciplina ormai solo apparente e priva di efficace operatività;

considerato, altresì, che un altro aspetto negativo di tale allarmante fenomeno consiste nel gran numero di scuole private per la formazione di odontotecnici, in atto esistenti in Italia, autorizzate dalle regioni per effetto del decreto del Presidente della Repubblica n. 10 del 15 gennaio 1972, scuole che hanno messo e mettono in circolazione ogni anno migliaia di odontotecnici forniti di titoli legittimi provocando, come era da prevedersi, un sempre maggiore evolversi del fenomeno abusivo al punto che gli abusivi dentisti oggi hanno superato il numero di cinquantamila unità;

rilevato che perfino l'Associazione nazionale operatori sanitari odontotecnici, con più ricorsi diretti alle autorità competenti, ha da tempo lanciato una vera e propria vibrata richiesta di «pronto soccorso» per la salute pubblica contro ogni forma di abusivismo odontoiatrico ed odontotecnico;

tenuto conto che in tutto il territorio nazionale esistono da tempo elementi forniti di falsi titoli di abilitazione professionale per odontotecnici, rilasciati dietro compensi elevati da alcune compiacenti scuole private, notizia che è stata ampiamente riportata dai maggiori quotidiani nazionali,

impegna il Governo:

a prendere le opportune, urgenti iniziative miranti all'accertamento della legittimità dei titoli di abilitazione professionale per odontotecnici, rilasciati dalle scuole private e ciò ai sensi dell'articolo 99, comma quarto, lettera *a*), del testo unico delle leggi sanitarie;

a restaurare con urgenza, a tutela della pubblica salute, l'ordine e la certezza in questa materia delicata ed importante e a disciplinare a tal fine, con un nuovo regolamento, nelle more dell'approvazione della legge quadro sulle professioni infermieristiche e sanitarie tecniche, tutto il settore e l'ambito di competenza degli operatori sanitari odontotecnici abilitati, in modo tale da assicurare il pieno ed ormai indilazionabile soddisfacimento delle nuove esigenze e, insieme, una armonica collaborazione e cooperazione dell'attività professionale dell'odontotecnico abilitato con il ruolo dell'odontoiatria nella sua funzione di collaboratore e di guida dell'attività odontoiatrica;

ad esercitare — ai sensi dell'articolo 3 della legge 22 luglio 1975, n. 382 — le opportune funzioni di indirizzo e di coordinamento dell'attività amministrativa delle regioni in materia di istituzioni di scuole per la formazione professionale degli odontotecnici e di esami finali di abilitazione, la cui competenza è riservata allo Stato, così come da giurisprudenza consolidata del Consiglio di Stato e dei tribunali amministrativi regionali;

ad istituire con urgenza gli albi professionali per odontotecnici in modo da avere l'esatto controllo dei legittimi titoli abilitativi ed estendendo a tali albi le norme contenute nel decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233, e nel regolamento di esecuzione approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1950, n. 221.

(1-00115)

Interpellanze, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

SCLAVI, *segretario*:

GARIBALDI. — *Al Ministro della difesa e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* — Premesso che il Governo negli ultimi mesi, con notevole impegno e responsabilità, ha portato, in modo soddisfacente, a conclusione la quasi totalità dei contratti per il pubblico impiego;

constatato che per adeguare il trattamento economico del personale delle forze armate in servizio effettivo è necessario un provvedimento di legge, tuttora all'esame della Commissione difesa della Camera;

rilevato che, secondo quanto risulta, si sarebbero volatilizzati almeno 600 dei circa 850 miliardi necessari a corrispondere a tale personale aumenti proporzionati a quelli già riconosciuti ad altro personale pubblico;

sottolineato che, come è noto, il personale delle forze armate non ha mezzi per manifestare o far valere in termini clamorosi, o comunque condizionanti, le proprie legittime esigenze e che, di conseguenza, sarebbe espressione di inqualificabile cinismo, oltre che di oggettiva ingiustizia, trattare in modo diverso questo stesso personale,

l'interpellante chiede di sapere:

se il Governo sia intenzionato a reperire, e dove, la somma necessaria a corrispondere i giusti aumenti stipendiali a tale personale;

se non ritenga — in considerazione del fatto che l'annunciata crisi di Governo e la non remota possibilità di una interruzione della legislatura potrebbero rinviare alle «calende greche» l'indispensabile intervento per adeguare il trattamento economico del personale militare — di dover adottare allo scopo un provvedimento d'urgenza sulla base dei contenuti del disegno di legge elaborato e tuttora in esame presso la competente Commissione dall'altro ramo del Parlamento.

(2-00591)

LIBERTINI, LOTTI Maurizio. — *Al Ministro dei trasporti.* — In riferimento alle seguenti dichiarazioni rese al settimanale «l'Espresso» del 1° marzo 1987 dal sindaco di Milano Pillitteri, sul destino della Stazione centrale di Milano: « ...sono rimasto commosso da due o tre fantastiche soluzioni proposte alla mostra Triennale, per esempio il grattacielo a Porta Genova che si specchia sul Naviglio riflettendo insieme la città vecchia e quella nuova. Peccato che si siano dimenticati della Stazione centrale». Perchè, cos'ha in mente per la Centrale? «Di non farci più arrivare i treni, che possono girare intorno alla città, come già fanno. In un simile enorme contenitore *liberty*, costruito per baronesse e avventurieri e riciclato per le masse di pendolari del sud, ci può stare di tutto, un po' come a Parigi nella Gare d'Orsay. Non abbiamo forse i migliori architetti e *designer* del mondo? Ci pensino loro, noi siamo qui ad aspettare i loro contributi...», riconoscendo al sindaco di Milano, come ad ogni cittadino, il diritto alle proprie opinioni, ancorchè strampalate, gli interpellanti chiedono di sapere se il Governo e l'Ente ferrovie dello Stato ne siano a conoscenza o per caso le condividano.

Si ricorda a tale proposito:

che la presenza della Stazione centrale nel cuore di Milano è invece una felice opportunità per il sistema dei trasporti ferroviari, che deve avere proprio il pregio di penetrare negli aggregati urbani;

che questo sistema di penetrazione ferroviario viene oggi rafforzato dalla costruzione del «passante» ferroviario, che attraversa Milano ed è realizzato dall'ente Ferrovie dello Stato e dalle autonomie locali;

che l'idea di «far girare i treni attorno alla città» è davvero peregrina e ignora del tutto la reale problematica di Milano e delle Ferrovie.

Gli interpellanti sono preoccupati delle dichiarazioni del sindaco Pillitteri, pur comprendendo che esse possono ridursi ad una battuta infelice dovuta alla inesperienza perchè coincidono con pressioni consistenti che in varie città, anche per intenti speculativi, mirano ad allontanare le ferrovie dalla città, menomando in modo vitale questo modo di trasporto proprio quando esso dovrebbe essere rilanciato.

(2-00592)

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SCLAVI, *segretario*:

NESPOLO, POLLIDORO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere se siano a conoscenza della gravissima notizia che è stata fornita durante la trasmissione radiofonica «Radio anch'io» di giovedì 12 febbraio 1987.

Rispondendo alla domanda di un'ascoltatrice di Bosco Marengo, in provincia di Ales-

sandria, che chiedeva informazioni circa l'esistenza di scorie radioattive presso la ditta «Fabbricazioni Nucleari», ivi ubicata, uno degli esperti, probabilmente il professor F. Calogero dell'università la Sapienza di Roma, dichiarava che «... è in corso un trasferimento di scorie radioattive da una centrale nucleare (di cui gli interpellanti non ricordano il nome) all'interno delle fabbricazioni nucleari, site a Bosco Marengo». Tale luogo è stato definito dall'esperto «pattumiera» di scorie radioattive.

Pertanto gli interroganti chiedono di sapere:

se corrisponde al vero che già nello scorso anno vi sono state denunce di ispettori dell'ENEA circa irregolarità riscontrate nella gestione dei rifiuti radioattivi;

se non ritengano, considerata l'estrema gravità della notizia, di dover urgentemente intervenire affinchè questo trasferimento, ove previsto, venga in ogni modo evitato;

infine, nel sottolineare che sono già stati denunciati dagli interroganti altri episodi di materiale radioattivo scaricato abusivamente in provincia di Alessandria e precisamente nel comune di Spigno Monferrato, con un'interrogazione del 19 novembre 1986, alla quale non è ancora stata data risposta, si chiede se non si ritenga di dover intervenire urgentemente affinchè l'allarme che si è diffuso tra le popolazioni della provincia di Alessandria trovi risposte certe e non dilatorie da parte del Governo.

(3-01654)

VALITUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che, in forza dell'articolo 4 della tabella n. 18, emanata con decreto del Presidente della Repubblica per la riforma dei piani di studio della facoltà di medicina e chirurgia, è stato giustamente ristabilito il tirocinio post-laurea, previsto per i laureati in medicina con decorrenza dall'entrata in vigore della stessa tabella, l'interrogante chiede di sapere se sia vero che con circolare è stata sospesa l'applicazione del predetto articolo 4 disponendo che il ristabilimento del tirocinio post-laurea si cominci ad applicare ai giovani laureati che si sono immatricolati alla facoltà all'inizio dell'anno accademico 1986-87, dopo cioè l'entrata in vigore della tabella n. 18.

Non si può non osservare che non è obiettivamente possibile considerare come diritto quesito quello che era godimento di una deroga alla legge e al principio stesso dell'istituto del tirocinio post-laurea che per sua stessa natura presuppone l'avvenuto conseguimento della laurea.

L'interrogante non può astenersi dal notare che, supposto che sia stata veramente emanata la circolare sopraccitata, la concessione da essa disposta sarebbe in patente contraddizione con lo stesso intento della tabella n. 18 volto a rendere più seri e ordinati gli studi nelle nostre facoltà di medicina.

(3-01655)

GOZZINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Premesso:

che nel gennaio scorso si è aperto il nuovo carcere di Prato, comprendente casa circondariale e casa di reclusione;

che il comune di Prato, nel quadro del protocollo d'intesa fra amministrazione penitenziaria e regione Toscana, si è impegnato e si impegna con il massimo di disponibilità affinchè l'impatto di una realtà carceraria molto rilevante, inedita per la città, sia accolto e sviluppato dalla popolazione in modo positivo;

che tale impegno e tale disponibilità sono tanto più significativi in quanto Prato, a differenza di altre città in cui vi è stata la permuta tra vecchio e nuovo carcere, nulla ha avuto per la sua vita civile in cambio e a contrappeso della installazione del carcere;

che le opere di urbanizzazione, nel contesto del nuovo complesso, sono attualmente bloccate, in particolare per quel che riguarda la strada di accesso e l'illuminazione della zona circostante;

che tale blocco sembra derivare da un contenzioso fra il comune e il provveditorato alle opere pubbliche in ordine alle relative spese;

che il pessimo stato della strada, giuridicamente ancora privata, ridotta a pantano, usata anche abusivamente come discarica di rifiuti, in progressivo e rapido deterioramen-

te per il passaggio di mezzi pesanti, impedisce l'istituzione di trasporti pubblici fino all'ingresso del carcere, determinando crescenti disagi sia per gli operatori che per i visitatori, in particolare i parenti dei detenuti;

che il comune è disposto ad assumere totalmente in proprio l'onere dell'impianto di illuminazione, da realizzare dopo la sistemazione della strada;

che la situazione descritta desta preoccupazioni relativamente alla sicurezza e rischia di provocare allarme e contestazioni anche gravi tra la popolazione nonchè di compromettere in partenza le iniziative di collaborazione fra città e carcere,

l'interrogante chiede di conoscere:

se risponde a verità il fatto che gli stanziamenti per complessivi 2.900 milioni destinati al carcere di Prato (decreto 31 luglio 1986 del Ministro di grazia e giustizia, di concerto con il Ministro dei lavori pubblici, *Gazzetta Ufficiale* 26 agosto 1986) sono stati impiegati per altri scopi;

quali provvedimenti urgenti si intenda assumere perchè le opere in questione siano realizzate il più rapidamente possibile.

(3-01656)

VECCHI, LOTTI Maurizio. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza della decisione, assunta dall'azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato, di sopprimere, dal prossimo 31 maggio, le fermate dei treni rapidi nella stazione di Ferrara.

Se ciò avvenisse, si punirebbe fortemente la provincia di Ferrara, impedendo ai flussi turistici che transitano sulla direttrice Firenze-Venezia di sostare nella città degli Estensi e ciò in contraddizione con quanto si sta effettuando da parte delle pubbliche istituzioni, compreso lo stesso Governo, per valorizzare i beni artistici, monumentali e ambientali di questa città.

Gli interroganti chiedono pertanto al Ministro in indirizzo di intervenire presso l'azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato perchè revochi tale provvedimento in modo che treni rapidi possano continuare a fermarsi a Ferrara e in modo che questa provincia d'arte, peraltro a ridosso dei magnifici lidi Comacchiesi, possa ottenere i risultati che merita rispetto all'impegno profuso per lo sviluppo dei beni artistici, monumentali e ambientali.

(3-01657)

VALITUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che, in seguito a un decreto ministeriale in data 17 dicembre 1986, il maestro Liguori Elio non è stato confermato nell'incarico di direttore del Conservatorio di musica di L'Aquila, con la motivazione in base alla quale, con nota 19 novembre 1986, n. 24/86, il giudice istruttore del tribunale di L'Aquila aveva comunicato che nei confronti del maestro Liguori pendeva procedimento penale in ordine ai reati di cui agli articoli 81, 328, 640, 61 del codice penale, in considerazione della gravità dei reati ascritti allo stesso maestro, l'interrogante chiede di sapere se al Ministro in indirizzo risulti:

a) che alla data di emanazione del decreto di non conferma del maestro Liguori, ossia alla data del 17 dicembre 1986, non pendeva a carico dello stesso alcun procedimento penale e che l'interessato era stato solo avvertito nelle forme stabilite dalla legge che erano in corso indagini su denunzie che lo riguardavano per reati che egli avrebbe commesso;

b) che neppure alla data odierna risulta che sia stato instaurato procedimento penale a carico del maestro Liguori.

L'interrogante è rammaricato di dover fare presente che nello scorso anno presentò una interrogazione sul Conservatorio di musica di L'Aquila per denunziare una situazione di disagio che si era determinata in quell'Istituto a cagione dei comportamenti abituali del suo direttore amministrativo, che si alternavano tra le invadenze e le omissioni con grave nocumento dell'ordine e della vita interiore della scuola. Alla interrogazione fu risposto oralmente in Assemblea non dal Sottosegretario delegato all'istruzione artistica, indisponibile per motivi di ufficio, ma da un altro Sottosegretario alla pubblica istruzione, che si limitò a leggere una relazione dell'ispettorato per l'istruzione artistica. Fu facile all'interrogante smentire le affermazio-

ni contenute in quella relazione con documenti ufficiali che egli consegnò allo stesso Sottosegretario.

Da allora il maestro Liguori fu fatto segno ad una tenace persecuzione da parte dell'ispettorato per l'istruzione artistica, persecuzione che si è conclusa con il provvedimento della sua non conferma nell'incarico.

L'interrogante non può non rilevare la gravità della suddetta circostanza, in cui si ravvisa la possibilità di questo o di quell'organo della pubblica amministrazione di soffocare l'esercizio del diritto-dovere del Parlamento di controllare i suoi atti mediante provvedimenti punitivi a danno di coloro che, a torto o a ragione, sono sospettati di avere attivato l'esercizio del suddetto diritto-dovere.

(3-01658)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

SALVATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso:

che con il nuovo orario estivo le Ferrovie dello Stato si accingono a sopprimere altri treni nel tratto Gragnano-Castellammare di Stabia-Torre Annunziata, soprattutto nelle fasce di utenza dei lavoratori pendolari;

che già con l'orario dello scorso anno la soppressione di vari treni, la distanza anche di alcune ore tra un treno e l'altro e la mancanza di treni dopo le 22 hanno già penalizzato pesantemente quest'area e creato difficoltà;

che, in particolare, la bozza del nuovo orario suscita gravissime preoccupazioni perchè si conferma con i tagli prospettati un ulteriore svuotamento del ruolo che questo tratto deve avere, considerata l'alta pendolarità di lavoratori e studenti di Castellammare e Gragnano verso Napoli, un'utenza di migliaia di persone che è costretta a rivolgersi alla Circumvesuviana, nonostante i gravi disagi, visto che le Ferrovie dello Stato non assicurano un servizio adeguato;

che, essendo in atto la realizzazione di una linea alternativa per i treni di lunga percorrenza, non si comprende perchè si prosegua con una gestione tesa a perseguire col tempo lo smantellamento di questo tratto;

considerato che si dovrebbe invece operare per la realizzazione di una metropolitana veloce tra Gragnano, Castellammare e Napoli,

l'interrogante chiede di sapere se si intende urgentemente intervenire.

(4-03746)

PAGANI Antonino. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

quanto è stato fatto, per la parte di sua competenza, dal Ministro interrogato circa la revisione sostanziale della delibera n. 606 del 4 febbraio 1987 della giunta regionale della Puglia;

quando verrà accolta la richiesta avanzata dall'università di Lecce, volta ad ottenere, in via prioritaria e quindi senza escludere altre possibilità aggiuntive, l'istituzione del corso di laurea in beni culturali e la istituzione della facoltà di ingegneria dei materiali, sussistendo in proposito validissime premesse sul territorio.

(4-03747)

URBANI, BISSO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali immediati interventi si intenda attuare per riportare alla normalità le relazioni industriali nella fabbrica Tubi Ghisa di Cogoleto, gravemente turbate da una linea di scontro — perseguita da parte dei responsabili aziendali e del gruppo — poco chiara nelle sue reali finalità e lesiva dell'accordo sottoscritto sul protocollo d'intesa IRI-sindacati.

Questi i fatti: da mesi è in atto una vertenza provocata da una decisione unilaterale della direzione aziendale di ridurre da 54 a 42 i lavoratori addetti al reparto centrifuga che è il «cuore» dell'impianto. Il consiglio di fabbrica, ritenendo che il provvedimento sia stato assunto senza consultazione nè trattativa, lo ha respinto nel merito perchè esso contrasta con essenziali esigenze connesse all'ambiente di lavoro, particolarmente gravoso e «penoso», esigenze che sono state riconosciute come fondate dalla stessa direzione fino al momento della sopra ricordata riduzione del numero dei lavoratori.

Le ragioni del consiglio di fabbrica sono state confermate dai fatti; le condizioni di lavoro imposte hanno provocato un calo di produttività a seguito del quale la direzione ha assunto l'incredibile provvedimento di tagliare del 25 per cento il salario dei lavoratori del reparto, senza neppure prendere in considerazione le proposte sindacali volte ad esaminare la possibilità di ottenere per altra via la riduzione del personale richiesta dall'azienda.

(4-03748)

BERNASSOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della sanità e al Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso:

che la legge n. 64 del 1° marzo 1986 sancisce in modo definitivo quali sono gli enti obbligati alla riserva del 30 per cento delle forniture e lavorazioni a favore delle imprese ubicate nei territori del Mezzogiorno di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 28 del marzo 1978;

che l'applicazione di tale legge viene disattesa, almeno da parte delle unità sanitarie locali, nei confronti dell'Industria farmaceutica lucana s.p.a., con sede in Tito (Potenza), compresa fra le ditte riservatarie,

l'interrogante chiede di sapere se le unità sanitarie locali rientrano fra gli enti pubblici obbligati alla riserva e, in caso affermativo, chiede di conoscere le motivazioni per cui l'Industria farmaceutica lucana s.p.a. ne è stata finora esclusa.

(4-03749)

GRADARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che le scuole materne gestite direttamente dal comune di Venezia assicurano il servizio a favore dei bambini in età fra i 3 e i 6 anni per tutto l'anno, compresi i periodi estivi e le festività natalizie e pasquali, con orario di apertura giornaliero minimo di 9 ore;

che in ogni sezione vi sono almeno due insegnanti titolari, una per il turno antimeridiano ed una per quello pomeridiano;

che, a partire dall'anno scolastico 1984-85, per favorire lo sviluppo del servizio, è stata data una nuova organizzazione interna alla scuola materna comunale, con l'immissione, presso ogni scuola, di insegnanti aggiunte e soprannumerarie, sia per garantire un adeguato sostegno ai bambini handicappati sia per consentire il superamento del ricorso alla supplenza, permettendo così di far fronte tempestivamente alle necessità contingenti mediante una forma di mobilità nel quadro generale del servizio, con innegabili vantaggi dal punto di vista didattico-pedagogico e con un sensibile risparmio sulle spese del personale;

che, in esecuzione della deliberazione n. 3597 del 1° agosto 1986, è stato indetto un concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di soli 10 posti di maestra di scuola materna, con inevitabile esclusione di circa 50 insegnanti che da otto anni sono a disposizione dell'amministrazione comunale,

l'interrogante chiede di sapere:

se, in analogia a quanto previsto per il personale statale precario in base alla legge 9 agosto 1978, n. 463, è possibile prevedere una iniziativa legislativa per l'immissione in ruolo del personale insegnante precario dell'ente locale in possesso dei requisiti richiesti, in particolare per il personale di scuola materna del comune di Venezia, in possesso del regolare titolo di studio, cui sia stato conferito incarico di supplenza annuale per gli anni scolastici 1985-86 e 1986-87 e che sia stato a disposizione dell'amministrazione comunale dall'anno scolastico 1980-81;

se l'eventuale immissione in ruolo possa avvenire progressivamente nel rispetto dei limiti previsti dalla vigente normativa sulla finanza degli enti locali e secondo un ordine di precedenza determinato dall'anzianità di servizio.

(4-03750)

ZITO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Premesso che la legge 27 dicembre 1985, n. 816, sulle «aspettative, permessi ed indennità degli amministratori locali» consente, tra l'altro, ai sindaci di assentarsi dai posti di lavoro per un massimo di 48 ore mensili, l'interrogante chiede di sapere se è vero che il signor Luca Rispoli, sindaco di Feroleto Antico (Catanzaro), inse-

gnante di educazione tecnica presso la locale scuola media, si trova nella impossibilità di utilizzare i permessi retribuiti previsti dalla legge in quanto il preside di quella scuola si rifiuta di concederli, come risulterebbe dal decreto n. 1624 del 30 dicembre 1986 dello stesso.

Ove questo fosse vero, si chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti si intenda adottare al fine di consentire al sindaco Rispoli di svolgere adeguatamente il suo mandato.

(4-03751)

ZITO. — *Ai Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali.* — Premesso che il Banco di Roma ha deciso di chiudere la filiale di Gioia Tauro, si chiede di conoscere le ragioni di tale scelta, considerato:

1) che gli indicatori della filiale in questione non sono più sfavorevoli di quelli di altre filiali nella stessa regione;

2) che la suddetta filiale ha limitato la sua operatività a Gioia Tauro, mentre avrebbe potuto estenderla, rafforzando il suo organico, anche agli altri comuni della Piana;

3) che la Piana di Gioia Tauro è oggi interessata a prospettive di sviluppo industriale più di qualsiasi altra zona della Calabria;

4) che la chiusura di una filiale da parte di una Banca dell'IRI assume un valore simbolico del tutto incompatibile con l'impegno ripetutamente ribadito dal Governo di sostenere lo sviluppo dell'area di Gioia Tauro.

Si chiede, inoltre, di sapere, alla luce delle precedenti considerazioni, se i Ministri interrogati non ritengano di dover intervenire per revocare una decisione così immotivata e ingiusta.

(4-03752)

JERVOLINO RUSSO, DE CINQUE, ACCILI, DI STEFANO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda promuovere o adottare per garantire stabilità ed efficienza ai collegamenti, per mezzo di aliscafi, fra il porto di Vasto e le isole Tremiti, superando la situazione precaria del servizio, del tutto insufficiente, finora realizzato.

Si fa presente che Vasto costituisce un centro turistico di primaria importanza in quanto nell'arco del periodo estivo registra (fra persone presenti negli alberghi, vastesi che tornano nella città di origine e turisti presenti nel comprensorio) oltre 2 milioni di presenze.

Si tratta, inoltre, di presenze turistiche in forte espansione, perchè quest'anno, nonostante il reflusso verificatosi in campo nazionale, si è registrato un aumento percentuale del 6 per cento.

Si chiede, inoltre, quale seguito sia stato dato alla proposta, avanzata dall'amministrazione comunale di Vasto, di realizzare un collegamento diretto con Dubrovnik.

(4-03753)

BONAZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso:

che negli uffici principali delle poste che servono la città di Reggio Emilia mancano 45 persone che rappresentano il 20,27 per cento degli «operatori di servizio» considerati necessari per il corretto espletamento del servizio;

che negli altri uffici postali della provincia mancano 29 persone che rappresentano il 6,72 per cento del personale necessario ed il 40,84 per cento della cosiddetta «scorta»;

che in nessun'altra città dell'Emilia si verificano carenze così elevate;

che, anzichè provvedere al completamento degli organici, si provvede mediante assunzioni trimestrali e «abbinamenti» con un onere per l'amministrazione postale di centinaia di milioni all'anno;

che, d'altra parte, permane un grave disservizio, tanto che circa 180 quintali di stampe attendono di essere consegnate,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti misure si intenda promuovere per dotare gli uffici postali di Reggio Emilia del personale stabile necessario e per superare il grave disservizio esistente.

(4-03754)

BONAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* — Premesso:

che le autorità scolastiche della scuola

media di Castelnovo nè Monti (Reggio Emilia) non ritengono di dover accogliere all'interno dell'edificio scolastico gli alunni che, in parte trasportati da automezzi comunali e in parte con mezzi propri, giungono in anticipo rispetto all'orario di inizio delle lezioni perchè, secondo le diverse interpretazioni delle leggi e delle relative circolari, nè gli insegnanti, che nella loro autonomia decisionale hanno stabilito l'utilizzo delle 20 ore mensili in attività diverse, nè gli operatori ausiliari sono tenuti ad assolvere questo compito;

che, secondo una interpretazione della normativa, accolta dalla competente autorità scolastica, occorrerebbe rivolgersi all'amministrazione comunale la quale, a sua volta, ritiene di non essere tenuta alla sorveglianza degli alunni;

che una situazione analoga si verifica in altre scuole della provincia di Reggio Emilia,

l'interrogante chiede di sapere a chi spetti il compito di ospitare e sorvegliare gli alunni che giungono in anticipo sull'inizio delle lezioni e, nel caso si ritenga che questo sia compito dell'autorità scolastica, cosa si intenda fare per mettere in grado la scuola media di Castelnovo nè Monti e le altre scuole che si trovano in analoga situazione di assolverlo.

(4-03755)

LIPPI, SALVATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che la legge 13 dicembre 1986, n. 874, recante «norme concernenti i limiti di altezza per la partecipazione ai concorsi pubblici», ha finalmente stabilito che «l'altezza delle persone non costituisce motivo alcuno di discriminazione per la partecipazione ai concorsi pubblici indetti dalla pubblica amministrazione»;

che in diversi comuni, soprattutto relativamente ai concorsi per vigile urbano, si sono verificati situazioni e comportamenti contraddittori delle singole amministrazioni e delle stesse organizzazioni sindacali in rapporto ai concorsi banditi ed in corso di espletamento, oltre che alla emanazione di nuovi bandi, successivi alla pubblicazione della legge, recanti ancora le «vecchie» normative regolamentari locali;

che, come risulta dalla stampa, l'Associazione nazionale tra comandanti ed ufficiali dei corpi di polizia municipale ha inviato al Presidente del Consiglio una nota per segnalare «l'opportunità che tra le categorie con qualifiche speciali, per le quali sembra necessario prevedere un limite di altezza e la misura di detto limite, venga inserito anche il personale della polizia municipale indicato e definito dalla legge 7 marzo 1986, n. 65»;

che nel mese di marzo scadono i 90 giorni utili per l'adozione dell'apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri,

gli interroganti chiedono di conoscere:

1) se è stato sentito, ai sensi dell'articolo 2 della legge in oggetto, e quali sono gli indirizzi espressi in merito dal Ministero dell'interno;

2) se non si ritiene opportuno ed utile, per evitare logoranti contenziosi, adoperarsi perchè la procedura di cui allo stesso articolo sia accelerata al massimo e perchè i casi di cui alla previsione normativa rimangano veramente «eccezionali» e non sviliscano, con la loro proliferazione, i principi determinati dall'articolo 1, dopo decenni di iniziative e di «casi clamorosi» per l'affermazione dei sacrosanti diritti di eguaglianza sanciti dalla Costituzione;

3) se non si ritiene opportuno, in rapporto con le organizzazioni sindacali rappresentative e con la stessa ANCI, favorire, anche nelle more del decreto, l'adozione di atti e bandi almeno da parte dei comuni, degli enti locali e delle regioni, oltre che delle pubbliche amministrazioni statali, coerenti con il principio dell'articolo 1 della legge.

(4-03756)

ALIBERTI, ULIANICH, LA VALLE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Premesso che da tempo, presso il liceo scientifico Parentucelli di Sarzana (La Spezia) è stato avviato un «Corso sperimentale ad indirizzo biologico-sanitario, ovvero Corso per infermieri professionali», parallelo ai normali corsi per il conseguimento della maturità scientifica;

considerato che tale singolare iniziativa, denunciata alle autorità ministeriali competenti dalla direttrice didattica della scuola per infermieri professionali di Sarzana, appare in contrasto con le norme di cui alla legge 15 novembre 1973, n. 795, di ratifica ed esecuzione dell'accordo europeo sull'istruzione e la formazione delle infermiere, adottato a Strasburgo il 25 ottobre 1967,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro della pubblica istruzione sia al corrente dell'iniziativa del liceo scientifico Parentucelli di Sarzana e se ne abbia eventualmente autorizzato l'avvio;

quali siano le norme che regolano l'apertura di corsi per la formazione degli infermieri professionali e quali le garanzie per la validità del titolo professionale acquisito;

se si ritenga compatibile con il programma di studi per il conseguimento della maturità scientifica il programma parallelo-integrativo per il titolo di infermiere professionale;

se il Governo abbia notizia di indagini avviate dalla procura della Repubblica di La Spezia a seguito delle denunce presentate contro la probabile illegittimità delle convenzioni stipulate dalle USL 20 Val di Magra (La Spezia) e 19 La Spezia con il liceo Parentucelli di Sarzana;

se i Ministri interrogati intendano avviare indagini amministrative sulla caotica situazione determinatasi in provincia di La Spezia per quanto riguarda l'istruzione professionale degli infermieri.

(4-03757)

COLELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se e quando si vorrà dare corso alla richiesta del 4 corrente della FILIA, Comprensorio agro nocerino sarnese, relativa alla vertenza in corso a «La Doria» di Angri (Salerno) sulla ristrutturazione e lo sviluppo aziendale consequenziale al ruolo del nuovo *partner* pubblico, azionista di minoranza, la GEPI. Questa esigenza è confermata dalla sospensione del parere del CIPI sulla procedura 675 per ristrutturazione (CIG - prepensionamento). Per questo la FILIA ha chiesto un urgente incontro in sede di Ministero del lavoro con l'azienda e la GEPI.

Alla tensione per l'incertezza sulle prospettive si è aggiunta, inoltre, una difficile situazione produttiva e di lavoro fino alla prossima campagna stagionale che comporterà il ricorso alla Cassa integrazione guadagni straordinaria per circa 80 unità per oltre 4 mesi.

È per questo che consiglio di fabbrica e FILIA hanno aperto una vertenza con l'azienda per garantire l'anticipazione delle quote di CIG maturate e, a partire dalla verifica dei programmi produttivi e degli investimenti previsti, la piena applicazione degli accordi sulla gestione e la rotazione della CIG.

Risposte positive dell'azienda sui problemi di emergenza (salario, rotazione CIG) devono perciò intrecciarsi con un rapido e positivo confronto in sede di Ministero del lavoro che dia certezze e garanzie, attraverso l'intervento istituzionale e pubblico, sul futuro produttivo ed occupazionle dell'azienda.

Il progetto di ristrutturazione e qualificazione industriale per «La Doria» rappresenta una delle esperienze pilota per la modernizzazione e lo sviluppo del settore conserviero in Campania e nel Mezzogiorno.

(4-03758)

PAGANI Antonino. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che in fase di prima applicazione del disposto dell'ordinanza ministeriale n. 194 del 1986, concernente norme per l'istituzione di corsi di specializzazione per insegnamento di sostegno ai portatori di *handicaps*, l'ufficio centrale, pur avendo dato un termine tassativo per l'inoltro delle domande da parte dei singoli provveditorati agli studi, corredate dei previsti pareri, era stato costretto ad ammettere elasticamente anche domande pervenute entro tale termine (20 settembre 1986);

che, comunque, nel termine suddetto e provvista di tutti i pareri, era pervenuta, per il tramite del provveditorato agli studi di Lecce, la richiesta dell'ANFE, Associazione nazionale familiari emigrati, ente morale che opera lodevolmente al servizio di categorie svantaggiate del nostro Salento;

che la stessa richiesta era stata corredata della necessaria istruzione da parte dell'ufficio studi e programmazione del Minsitero, con successive richieste di integrazioni prontamente evase dall'ente richiedente;

che, in fase di emissione di autorizzazioni, il Ministero non solo ha disatteso le richieste dell'ufficio periferico, ma ha autorizzato per la riconversione dei titoli monovalenti in titoli polivalenti solo l'università degli studi di Lecce, che non aveva avanzato formale richiesta tramite il provveditorato (a tale specifico fine) e quindi non aveva ricevuto i previsti pareri;

che, inoltre, il provveditorato non è stato messo in condizione di esercitare la prevista vigilanza sul possesso dei requisiti, previsti dalla legge n. 194 del 1986 summenzionata, con chiara lesione di competenze, comprese quelle del gruppo di lavoro H, operante presso il provveditorato agli studi di Lecce che poi dovrebbe collaborare al fine della stipula delle convenzioni per il tirocinio,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritiene di porre rimedio a tale situazione discriminatoria dell'ANFE, autorizzando con provvedimento d'urgenza, per l'anno scolastico in corso, tale ente alla gestione almeno dei corsi di riconversione dei titoli, anche al fine di avere più elementi di valutazione per il prossimo anno in modo da esaminare la nuova richiesta che l'ente riproporrà per la gestione dei corsi di cui alla legge n. 194 del 1986, entro il marzo 1987, considerando, altresì, che con tale soluzione l'ANFE leccese potrebbe ritenere di non ricorrere avverso le decisioni e le omissioni in precedenza adottate, lesive, negli effetti, di precisi interessi.

(4-03759)

DI CORATO, PETRARA. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso che è in corso, nel distretto di Bari, una vertenza sindacale attorno a problemi d'organizzazione del lavoro Enel e sindacato CGIL, CISL e di rapporto con l'utenza, durante la quale da parte della direzione distrettuale Enel sono stati adottati provvedimenti a dir poco singolari, diretti a impedire il libero confronto tra le parti e che hanno determinato gravi turbative sia all'interno dell'azienda sia all'esterno, gli interroganti chiedono di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza che in data 5 febbraio la direzione distrettuale Enel, Puglia, nel tentativo di spezzare lo svolgimento dello sciopero e intimidire i lavoratori in lotta, disponeva in forme improprie e non previste da alcuna normativa legislativa o contrattuale la reperibilità di squadre di lavoratori e che, in data 20 febbraio, la medesima direzione, in previsione di una normale astensione dal lavoro dei dipendenti, serrava i cancelli della sede distrettuale, interrompendo così il servizio, chiudendo dentro dipendenti e utenti, determinando l'intervento di forze dell'ordine e vigili del fuoco chiamati dai lavoratori e dagli utenti;

quali provvedimenti si intenda adottare per evitare il ripetersi di situazioni lesive della dignità e degli interessi di utenti e lavoratori.

(4-03760)

GIUST. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — In merito ai problemi rappresentati dai direttori didattici e dai presidi delle scuole ed istituti di istruzione secondaria di primo e di secondo grado della provincia di Pordenone in materia di igiene e sicurezza sul lavoro, nonchè di prevenzione degli incendi nelle scuole, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per ridefinire le responsabilità dei dirigenti scolastici e del personale docente, alla luce di episodi avvenuti in istituti scolastici del pordenonese.

Si è infatti verificato che, a seguito di ispezioni in scuole della provincia da parte dell'ufficio impiantistico antinfortunistico del presidio multizonale di prevenzione dell'unità sanitaria locale n. 7 «Udinese», sono pervenute ai direttori didattici e ai presidi comunicazioni giudiziarie da parte del pretore di Pordenone per difformità con la vigente normativa in materia di prevenzione degli infortuni, riscontrate negli edifici e negli impianti scolastici ispezionati.

Tali fatti hanno creato sconcerto e preoccupazione nei dirigenti scolastici, che si vedono coinvolti in responsabilità che, pur for-

malmente loro attribuite dalle disposizioni vigenti, non possono tuttavia essere loro addebitate, mancando alla figura del capo d'istituto il requisito di autonomia, sotto l'aspetto sia della competenza tecnica che della disponibilità finanziaria.

(4-03761)

MARGHERITI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Premesso:

che la stampa ha diffuso «voci» secondo le quali sarebbe stato raggiunto un accordo per la vendita di quasi il 50 per cento del pacchetto azionario dell'istituto sieroterapico «Sclavo» al colosso chimico francese Dupont;

che l'istituto «Sclavo», sito in Siena, di proprietà dell'ENICHEM, a quanto risulta, è l'unica azienda italiana a capitale pubblico operante nel settore della chimica fine,

l'interrogante chiede di sapere:

1) se le «voci» diffuse dalla stampa rispondono a verità;

2) a quali programmi e obiettivi mirerebbe una simile operazione, con tutti gli inevitabili rischi di rendere l'Italia dipendente dall'estero anche per prodotti farmaceutici così indispensabili;

3) perchè il Governo riterrebbe utile la progressiva privatizzazione di un settore produttivo e di ricerca così importante per la salute dei cittadini.

(4-03762)

MERIGGI, MILANI Armelino. — *Ai Ministri della sanità, dell'agricoltura e delle foreste, dei lavori pubblici e dell'ambiente e ai Ministri senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile e delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Gli interroganti, non avendo ancora ricevuto risposta ad una loro interrogazione presentata il 3 giugno 1986, relativa ai preoccupanti fenomeni di inquinamento delle falde idriche nella provincia di Pavia, nella quale si chiedeva, tra l'altro, ai Ministri in indirizzo se ritenevano:

a) di dover accertare le caratteristiche tossicologiche dei prodotti inquinanti sia sulla base della documentazione esistente che sulla base di studi originali da avviare;

b) di avviare studi per il trattamento delle acque di falda contaminate per recuperarle ad uso potabile;

c) di dover verificare, sulla scorta delle risultanze degli studi tossicologici, la congruità dei limiti individuati nella direttiva CEE e recepiti nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 febbraio 1985, relative alle acque destinate al consumo umano,

si rivolgono nuovamente ai Ministri competenti per conoscere le iniziative intraprese su tutta questa delicata e importante tematica, in particolare per quanto riguarda il suddetto punto *c*), considerando che è urgente fissare i limiti dei tassi di inquinamento da atrazina, molinate ed altre sostanze non previste nelle tabelle della legge n. 319 del 1976, in relazione a specifiche ordinanze emanate da alcuni presidenti di regione.

(4-03763)

FINESTRA. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso:

che la seduta dell'assemblea intercomunale della USL/LT3 (Latina, Norma, Sermoneta), indetta per il giorno 25 febbraio 1987 presso il comune di Latina al fine di eleggere i propri organismi gestionali, è andata deserta per la mancanza del numero legale, determinata dalla premeditata assenza dei componenti dell'assemblea appartenenti alla Democrazia cristiana, al Partito socialista e al Partito socialdemocratico;

che non si è potuto pertanto procedere alla elezione del presidente dell'assemblea, del comitato di gestione e del suo presidente;

che la USL/LT3, la più importante della provincia pontina, causa le inadempienze, le disfunzioni, il disimpegno dello scaduto e più volte rinnovato comitato di gestione, mostra da tempo un pericoloso vuoto di potere che contribuisce a determinare una sempre più marcata degradazione del sistema sanitario;

che la irresponsabile latitanza politica dei consiglieri della Democrazia cristiana, del Partito socialista e del Partito socialdemocratico è da attribuirsi a bassi giuochi di potere in ordine a una selvaggia lottizzazione delle cariche;

che l'aula del consiglio comunale è stata occupata per protesta dai consiglieri del Partito comunista, del Movimento sociale-Destra nazionale, del Partito repubblicano e del Partito liberale per ottenere la nuova convocazione dell'assemblea in tempi brevissimi,

l'interrogante chiede di conoscere quali azioni urgenti il Ministro in indirizzo intenda intraprendere, d'intesa con la regione Lazio, per eliminare il grave stato di disagio che ha portato alla pubblica manifestazione di protesta e per mettere fine ad un comportamento immorale, antidemocratico ed irresponsabile che si ripercuote negativamente sulla credibilità delle istituzioni e sulla gestione dell'assistenza sanitaria, a discapito della salute di tutti i cittadini.

(4-03764)

LA VALLE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se il Governo intenda chiedere chiarimenti al Governo dell'Honduras sull'inammissibile trattamento cui è stato sottoposto alla frontiera terrestre tra il Nicaragua e l'Honduras il 27 febbraio scorso alle ore 13 il sacerdote italiano Ubaldo Gervasoni, della diocesi di Bergamo, presidente di una organizzazione non governativa italiana, l'ASSI, Associazione scambi e servizi internazionali, impegnata nella cooperazione con il Nicaragua e coordinatore dei volontari italiani per la campagna della raccolta del caffè, il quale si è visto perquisire puntigliosamente i bagagli e infine, senza alcuna motivazione nè spiegazione, si è visto impedito il passaggio della frontiera e respinto in Nicaragua, probabilmente per nessun'altra ragione che quella inerente alla sua attività di cooperazione con il Nicaragua.

L'interrogante chiede di sapere se non debba essere fatto presente al Governo dell'Honduras che simili comportamenti sono lesivi dei diritti dei cittadini italiani e del buon ordine internazionale.

(4-03765)

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 4 marzo 1987

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 4 marzo alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Deliberazione sulle conclusioni adottate dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma del Regolamento, in ordine ai disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1987, n. 54, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti (2240).

2. Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1987, n. 55, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale (2241).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 9, recante interventi urgenti in materia di distribuzione commerciale ed ulteriori modifiche alla legge 10 ottobre 1975, n. 517, sulla disciplina del credito agevolato al commercio (2153).

2. Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 11, recante misure urgenti a favore dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese (2160).

3. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 2, concernente misure urgenti per la costruzione o l'ammodernamento di impianti sportivi, per la realizzazione o completamento di strutture sportive di base e per l'utilizzazione dei finanziamenti aggiuntivi a favore delle attività di interesse pubblico (2225) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 20,20).

DOTT. PIERO CALANDRA
Consigliere preposto alla direzione
del Servizio dei resoconti parlamentari